ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna [illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna [illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	[illegible] —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna [illegible] e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna [illegible] e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di [illegible] colonna
L. 2 la linea di 6 punti: [illegible]
L. 2 la [illegible]

178 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915
19 10634—30-12 Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXIII — Giovedì 20 Maggio 1915 — ROMA — Giovedì 20 Maggio 1915 — Num. 139

Alla vigilia della grande seduta storica alla Camera

1866 = 1915

Due giorni dopo la disfatta di Sadowa, il 5 luglio 1866, un telegramma di Napoleone III a Vittorio Emanuele annunziava che l'Imperatore d'Austria era venuto **nella decisione di cedergli la Venezia perchè ne facesse dono all'Italia.**

Questo telegramma, giunto alla Torre Malimberti, nel punto in cui i due eserciti italiani del Po e del Mincio si preparavano a uscire dall'inazione, alla quale li aveva obbligati la triste giornata di Custoza, metteva il governo d'Italia nella dura alternativa o di subire l'umiliazione del dono, o di ribellarsi al donatore. *Tâchez de nous epargner* — diceva il dispaccio di Lamarmora al conte Nigra — *tâchez de nous epargner la dure alternative d'une humiliation insupportable, ou de nous brouiller avec la France.* E, mentre Lamarmora e Cialdini si bisticciavano al campo intorno alla azione da seguire, più o meno utilmente e seriamente, dopo quell'annunzio; Garibaldi, pensando che solo con le armi si sarebbe potuta cancellare l'*insopportabile umiliazione*, spingeva avanti, per suo conto, audacemente, l'impresa del Tirolo, a Condino, al forte d'Ampola, a Monte Notta, a Monte Giova, a Bezzecca. Qui, a Bezzecca, lo raggiunse il seguente telegramma di La Marmora: « Considerazioni politiche esigono imperiosamente la conclusione dell'armistizio per il quale si richiede che tutte le forze nostre si ritirino dal Tirolo, d'ordine del Re. Ella disporrà quindi, in modo, che, per le ore quattro di posdomani, 11 agosto, le truppe da lei dipendenti abbiano lasciato le frontiere del Tirolo. Il generale Medici ha dalla sua parte cominciato i movimenti. »

Imperiosamente — d'ordine del Re.

Imperiosamente; perchè una doppia minaccia pesava sulla testa dell'Italia [illegible] la minaccia dell'abbandono di Napoleone III, la minaccia dell'invasione austriaca, senza più l'argine morale e materiale di Napoleone III. *D'ordine del Re* — sotto la cui bandiera Garibaldi aveva assunto il comando sulla via del Tirolo. Ancora una volta, la marcia dell'Eroe era fermata — come a Napoli nel 60, donde egli sperava di proseguire verso Roma; come ad Aspromonte nel 62; ma ancora una volta la spada dell'Eroe si abbassava dinnanzi all'alta Necessità. E come Gesù nell'atto del sacrificio, disse al Padre: *Sia fatta la tua volontà;* Garibaldi disse all'Italia: *Obbedisco.* E ridiscese silenzioso il Monte invano conquistato.

L'Italia porta da cinquant'anni il lutto del 1866.

La giornata di Custoza le tolse, allora, il diritto di compiere la conquista oltre il limite concesso dalla generosità del donatore; la giornata di Lissa le tolse di fatto il dominio dell'Adriatico. Se fu guadagnata una grande provincia; fu perduta una grande partita d'onore. Partita — che diede fino a ieri il diritto di dire a chiunque, nostro amico o nemico, vedesse affacciare le nostre pretese: « Ma l'Italia non ha ancora perduta nessuna battaglia, per pretendere nuove terre e nuovi mari! » — Cosa, che, da oggi, da domani in poi, bisogna non si ripeta più, se si vuole che l'Italia viva, con dignità e con onore, legittimamente, fra le genti d'Europa. E legittimamente un paese non può vivere, se non si formi da sè la sua legge, o non si conquisti da sè la sua Carta.

Un paese di 38 milioni d'abitanti non può essere più trattato come un trovatello alla ruota, cui per pietà, o per coprire una vergogna, si dia uno stato civile, un patrimonio, una famiglia. Il Viggianese, errante per il mondo, con la scimmia sull'organino, e con la mano tesa al passante, deve essere un'imagine tramontata anche nei nefasti della bassa letteratura sentimentale.

Il Cancelliere dell'Impero germanico comunicò ieri al *Reichstag* la lista *delle concessioni territoriali* che l'Austria si sarebbe *decisa* a fare all'Italia, per dare *corso duraturo* alle relazioni fra i due regni.

Ma, con tutta la riconoscenza per i buoni uffici dell'Impero germanico, l'Italia non potè accettare quelle *concessioni*, che, oltre ad essere tardive, non rispondevano neppure a quel programma minimo che il governo italiano riteneva indispensabile a risolvere il suo problema nazionale, e ci avrebbero soltanto creato, senza beneficio reale, una situazione morale, anche più umiliante di quella del 66, e più di quella del 66 malsicura ed incerta. Il problema nazionale dell'Italia non può essere messo, ormai, sul tappeto che per essere tutto e intero risoluto ed esaurito, per il presente e per l'avvenire. Non si tratta di una provincia di più o di meno, o di un gruppo di cittadini di maggiore o minor numero, da aggiungere ed aggregare al regno: si tratta di una nuova situazione da creare e **definire per l'assoluta sicurezza dei confini e l'assoluta sicurezza ed espansione** dei traffici e dei commerci della nuova Italia. Situazione, che i primi due articoli della lista (gli altri nove articoli sono semplici riempitivi, che non occorre neppure tener in considerazione in questo momento) comunicataci in precedenza sul governo italiano dal Cancelliere Bethmann Hollweg, inacerbebbero più che mai sospesa, oltre che pregiudicata. Nè «la parte del Tirolo abitata da italiani», nè la riva occidentale dell'Isonzo «in quanto abitata da italiani », con la condizione delle Commissioni, di cui all'art. 10, delle Commissioni miste, cioè, che dovrebbero essere « costituite per il regolamento dei dettagli della Convenzione », potrebbero soddisfare le aspirazioni italiane, che invece comprometterebbero per sempre, con infinito nostro danno e disdoro. La questione, per noi, è, in realtà più complessa, e i suoi elementi e i suoi termini sono stati così nitidamente posti e definiti, nel passato, che sarebbe stupidità e fellonia disconoscerli ancora nel presente. — « Non è soltanto il Tirolo italiano che ci occorre — scriveva Bettino Ricasoli nel 66 al suo ministro degli Esteri Visconti-Venosta — ma ben anche l'Istria. Senza l'Istria avremo l'Austria sempre padrona dell'Adriatico. Convien profittare di quest'occasione, *unica piuttosto che rara,* per disfare ogni ingerenza dell'Austria nell'Adriatico. » E Terenzio Mamiani, nel '48, a Marco Minghetti: « Ora mi si parla di un negoziato che verrebbesi maneggiando tra l'Austria e il Piemonte, in virtù del quale l'Italia terminerebbe all'Isonzo. Ma l'Italia termina più in là. E tutta l'Istria è italiana... Cedere una porzione d'Italia è sacrilegio. » — E Napoleone, prima, aveva proclamato l'Alpe Giulia necessaria alla difesa dell'Italia, e l'Istria tanto più necessaria che la stessa Lombardia a questa difesa. Ed è possibile che, ridiscendendo la scala degli anni, ridiscendendo dal 1813, al 1848, al 1866, al 1915, il senso e la coscienza della difesa e degli interessi d'Italia siano insieme svaniti o sminuiti, fino al punto, da indurci ad accettare quelle *concessioni* che, via Germania, ci faceva ieri l'Austria, allo scopo, non di soddisfare il nostro diritto e provvedere al nostro interesse, ma di allontanare semplicemente il pericolo di una nostra guerra, in un momento in cui una nostra guerra non sarebbe desiderabile, come forse tre anni addietro, nel tempo, cioè, in cui eravamo impegnati nella Libia.

Mettere il problema è risolverlo.

Ma l'occasione, *unica più che rara,* che il barone Ricasoli si illudeva si fosse presentata nel 66, si presenta bene oggi. E farla cadere, sarebbe delitto.

Se la facessimo cadere, faremmo cadere nello stesso tempo il nostro diritto alle nostre terre — e il nostro diritto alla vita. Perchè non ha più diritto di vivere, chi, secondo il concetto della sentenza romana, perde la ragione del vivere.

Noi non abbiamo bisogno di alte frasi e di sonanti parole, per persuadere il pubblico italiano alla guerra. Ci basta soltanto dimostrargli il suo diritto — e indicargli la via per conquistarlo.

Noi, che non abbiamo odii contro nessuna potenza, non tendiamo ad eccitare il sentimento del pubblico italiano. Ci proponiamo soltanto, come a gente civile si conviene, di convincere la sua mente.

Se volessimo eccitare il sentimento, noi agiteremmo tutte le memorie dei dolori che l'Austria ha lasciato lungo le vie d'Italia nel suo dominio, richiameremmo tutte le ombre dei nostri martiri, risveglieremmo tutti gli echi dei lamenti e delle imprecazioni che dalle carceri oscure alle aeree forche hanno chiesto a Dio nei secoli l'alta vendetta e l'alto vendicatore. Ma noi vogliamo semplicemente persuadere il pubblico italiano della sua ragione, rafforzare nel pubblico italiano la coscienza del suo diritto. E questo basta all'impresa.

E prima che il governo parli, prima che l'esercito agisca, noi, liberi scrittori, che raccogliamo nella nostra parola l'anima della nostra gente, e dispariamo nella nostra stessa parola, senza neppure la gloria del fantaccino che primo mette il piede sul territorio conteso — noi vogliamo proclamare, innanzi al mondo, giusta e santa la nostra guerra. Giusta e Santa! E pregare per essa propizi gli Dei della terra e del mare — come nel silenzio della notte pregava il condottiero dalla nave pretoria, nell'atto di muovere coi figli di Roma verso Cartagine.

O Dei della terra e del mare — *maria terrasque qui colitis* — fate che quello che Roma vuole, coi suoi nuovi figli, si compia!

E che l'Italia nuova sia degna di Roma antica!

Rastignac.

Comunicato austriaco sull'applicazione immediata d'un accordo coll'Italia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

In relazione con le varie pubblicazioni degli scorsi giorni, l'Ambasciata d'Austria-Ungheria tiene a far rilevare che la applicazione immediata dell'accordo con l'Italia è stata concessa nei seguenti termini:

Articolo XIV. — Le commissioni miste di cui si tratta nell'articolo precedente comincieranno i loro lavori immediatamente dopo la conclusione di questo accordo.

La consegna dei territori ceduti avrà luogo subito dopo la ratifica delle decisioni delle dette commissioni e dovrà essere terminata nello spazio di un mese.

Il significato di questa comunicazione che l'Ambasciata d'Austria fa oggi, non può sfuggire a nessuno.

La Tribuna *fu il primo giornale il quale rivelò al pubblico italiano che l'Austria, anche facendo le sue concessioni, intendeva fermamente che la consegna dei territori ceduti non dovesse avere luogo che dopo la guerra. E fu la* Tribuna *che elevò subito una ferma, intransigente pregiudiziale in proposito, dichiarando assolutamente inaccettabile quella condizione. Se fra Italia ed Austria si fosse potuto venire ad un accordo, la consegna dei territori ceduti doveva essere immediata.*

Noi siamo pure in grado di dire che anche in questi ultimi giorni, quando pareva che l'Austria facesse il suo supremo sforzo per risolvere pacificamente il problema con l'Italia, la questione della consegna era tenuta nell'ombra. Si parlava della creazione di una Commissione per delimitare i confini, ma nessun limite era posto alla durata dei suoi lavori, che in cose di questo genere, come ce lo ricorda la storia della famosa « Cima Dodici », potevano prolungarsi a libito della parte che avesse avuto interesse a dilazionare. Le stesse dichiarazioni di Bethmann Hollweg al Reichstag, che parlano di garanzia data dalla Germania, non accennano menomamente ad una consegna immediata, anzi vengono ad escluderla implicitamente.

Che importa quindi, ed a che cosa mira questo comunicato austriaco, annunciante nemmeno in articulo mortis, *ma* post mortem, *una concessione a cui essa si era pervicacemente rifiutata sino all'ultimo? Significa che l'Austria anche questa volta, come sempre, è arrivata troppo tardi; ed il suo odierno comunicato assume la figura di un tentativo per gettare ombre di dubbio e turbamenti nell'opinione pubblica italiana.*

Ma è tentativo ingenuo ed assurdo, perchè la Nazione italiana non può essere esposta a tali manovre che nella fantasia di chi si è formato di essa una imagine sbagliata, come mostra il modo con cui dall'Austria i negoziati furono condotti; e perchè il pubblico sa che questa dimostrazione di condiscendenza in extremis *è fatta solo ed appunto perchè è troppo tardi.*

IN ATTESA DEL "LIBRO VERDE,,

Ciò che i documenti chiariranno

Abbiamo detto ieri che nel « Libro Verde », stampato dalla Tipografia della Camera sotto la responsabilità del segretario generale comm. Montalcini che era degno di questa grande prova di fiducia e che ha corrisposto in modo perfetto alla sicurezza del governo, non si ebbe da parte nostra la più piccola indiscrezione. Si tratta di una raccolta di documenti diplomatici che viene nuova a cognizione del Parlamento e del Paese e che deve servire ad illuminarlo in modo completo nei riguardi degli Imperi centrali.

E' noto che, su proposta della Germania, l'Italia ha acconsentito alcuni mesi addietro — se non erriamo sin dal 9 Dicembre — ad intavolare trattative con l'Austria, nel senso che si è mostrata disposta, senza muoversi dalla sua nuova direttiva, che fu tracciata dall'on. Di San Giuliano e che non subì in progresso di tempo mutamenti, ad ascoltare le proposte che l'Austria si diceva risoluta a fare per eliminare dai reciproci rapporti il sordo fermento provocato dal permanere di provincie italiane sotto il suo dominio.

La guerra attuale è stata provocata dall'Austria, con la sua dichiarazione di guerra alla Serbia. L'Italia non fu informata che a fatti compiuti. Se fosse stata informata prima, secondo il precedente illustrato alla Camera dall'on. Giolitti, essa vi si sarebbe opposta. La vertenza era solubile per le vie diplomatiche, e la guerra poteva invece arrivare a conclusioni — diciamo così territoriali — lesive degli interessi italiani.

C'era inosservanza del patto per parte dell'Austria; non semplice diritto da parte nostra di negare il *casus foederis.* L'alleanza, almeno nei confronti dell'Austria, avrebbe potuto essere denunziata subito. Ciò non fu fatto; non solo, ma da parte dell'Italia si mantenne nei riguardi degli Imperi centrali una neutralità piena di benevolenza e di forme.

Intervenne l'invasione della Serbia che chiarì i pericoli per l'Italia di una soluzione su queste basi, essendosi dal principio della guerra l'Austria rifiutata di prendere impegni sull'integrità territoriale della Serbia. L'opinione pubblica se ne commosse, e la commozione sarebbe riuscita anche più evidente se la fulminea riscossa serba non si fosse incaricata di ricondurre le cose in pristino. Ciononostante, per quanto in ritardo, il turbamento della coscienza italiana fu finalmente avvertito dalla diplomazia germanica che corse ai ripari, ed ottenne che si avviassero trattative con l'Austria per dare soddisfazione alle aspirazioni nazionali italiane prima che, dall'incalzare degli avvenimenti, l'Italia fosse indotta a prendere le armi.

Di questi precedenti, mal noti, il *Libro Verde* farà luce; ma più chiarirà la fase delle trattative.

Si è detto che in un primo tempo l'Austria non avrebbe fatto che illusorie concessioni. Le trattative presero con carattere defaticatorio che ad un certo punto l'Italia si trovò costretta a dichiarare in una sua nota che, essendo rimaste senza risposta le sue note precedenti, essa non si riteneva più legata nei rispetti dell'Austria al Trattato, che per sè considerava da tempo come irrito e nullo. Ora il *Berliner Tageblatt* afferma che questa nota, in data 4 maggio, si è incrociata con la risposta dell'Austria, contenente le concessioni di cui si è tanto parlato. Ma si tratta di un'affermazione non facilmente controllabile, che l'Italia avrebbe potuto accettare soltanto se vi avesse riconosciuta una sua convenienza. Di fronte al diritto internazionale: non solo, ma alla buona fede, l'Italia era perfettamente giustificata.

Le concessioni

Vennero finalmente le concessioni di cui ha parlato al Reichstag Bethmann Hollweg.

Il « Libro Verde » ci dirà quanto esse dissentissero dal programma minimo del governo. Potrebbe darsi anche che il governo italiano non avesse in un preciso atto diplomatico fissato il suo programma: esso avrà fatto però certamente intendere quali concessioni in tale momento avrebbero soddisfatto l'opinione pubblica: in ogni caso, esso si è rifiutato di *marchander* su queste concessioni offerte ed attese. Era l'Austria che veniva incontro al sentimento italiano, ed essa non poteva lusingarsi che il nostro governo avrebbe accettato di discutere a fondo ed a lungo sopra una questione che era soprattutto di sentimento, ma che le circostanze avevano fatto diventare di difesa nazionale.

Voci diverse correvano oggi alla Camera sulla doppia visita che il principe di Bülow e il barone Macchio hanno fatto alla Consulta. Secondo una versione gli Ambasciatori degli Imperi centrali avrebbero presentato una nuova lista di concessioni; secondo altri essi si sarebbero limitati a chiedere una risposta nelle ventiquattro ore. Sino ad ieri sera certamente nessuno del personale diplomatico e consolare germanico ed austriaco aveva domandato i passaporti, e nessun fatto è intervenuto finora a rendere più verosimile la seconda versione.

Gli accordi con l'Intesa

Le trattative con l'Austria sul terreno delle concessioni territoriali avendo inasprito i rapporti, e creato comunque un rapporto pericoloso, dal momento che era confessato, di dare e di avere, richiedevano come garanzia trattative con l'altro gruppo di potenze. Il *Libro Verde* non ci darà elementi su questo, poichè esso si limita a raccogliere i documenti relativi ai nostri rapporti con le potenze tedesche, ma se da oggi a domani si producesse un fatto di carattere decisivo, come sarebbe la partenza degli Ambasciatori tedeschi od altro, è da ritenersi per sicuro che l'on. Salandra o l'on. Sonnino ne parlerebbero domani alla Camera.

L'Italia procedeva nelle trattative diplomatiche dell'ultimo periodo con perfetta lealtà: nei riguardi della Triplice Intesa essa si garantiva soltanto, non si impegnava. E gli atti che sono intervenuti sino al 4 Maggio, e sembra anche oltre, hanno carattere subordinato alla rottura dei rapporti con l'Austria. Sarebbe stato estremamente imprudente intavolare — non per nostra volontà — trattative con l'Austria che potevano farsi aspre, e, rompendosi, interrompere persino le relazioni, senza avviare dall'altra parte conversazioni ed atti positivi che ci coprissero contro l'eventualità di un isolamento, ma che nel tempo stesso non ci obbligassero ad abbandonare *pourparlers* a scopo pacifico che erano consigliati dai nostri maggiori uomini politici e che il Governo riconosceva opportuni.

I colloquii alla Consulta

Questa mattina l'on. Sonnino, recatosi alla Consulta alla solita ora, non ne è uscito, trattenendosi al lavoro, che non ha interrotto che due volte, per ricevere cioè alle ore 10 l'ambasciatore di Spagna, e alle ore 11.15 l'ambasciatore degli Stati Uniti, che si è fermato con lui fino alle 11.45.

Il Consiglio dei Ministri

Iersera alle 9,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Tutti i Ministri erano presenti, e la riunione durò fino alle 11,45.

Si presume che argomento del Consiglio siano state le comunicazioni fatte ieri mattina alla Consulta dai due ambasciatori degli Imperi Centrali, e i provvedimenti che saranno presentati alla Camera con la domanda dell'esercizio provvisorio.

Questi provvedimenti sono d'ordine complesso, e riguardano le finanze e la economia del paese, e la sicurezza pubblica. Nella eventualità di una guerra, il Governo deve essere dalla Camera autorizzato ad emettere prestiti all'interno o all'estero, e a garantire il pagamento degli interessi con ritocchi al regime tributario vigente. Misure pei tributi s'accompagnerebbero con un opportuno allargamento della circolazione per permettere al credito di sopperire ai maggiori bisogni.

Il Governo si preoccupa soprattutto di mantenere l'equilibrio economico interno e di assicurare la normalità della produzione.

Sempre nell'eventualità della guerra, sono stati approvati gli schemi di alcuni decreti che, con la legge sulla difesa dello Stato, integreranno le misure necessarie alla sicurezza interna.

Sulla soglia del Parlamento

Per la seduta che la Camera terrà domani e che sarà senza dubbio memoranda, fervono i preparativi da parte dello intero ufficio di presidenza. Mentre la segreteria vigila sull'esatta esecuzione dei lavori che concernono il « libro verde », la pubblicazione e la distribuzione dei disegni di legge che presenterà il Governo e riceve l'inscrizione degli oratori, lo ufficio dei questori attende a tutto ciò che è necessario per garantire l'ordine interno: rinnovazione di tessere, concessione di biglietti, vigilanza nelle tribune, ecc. La ricerca dei biglietti di accesso per le tribune era, in questi giorni, febbrile; ma si è fatta più discreta, man mano che si è diffusa la notizia dei dinieghi, o almeno delle difficoltà enormi per concederli. Domani tutti i muniti di tessere o di biglietti di accesso debbono entrare da via della Missione: e ciò perchè la forza pubblica formerà un quadrato a piazza Montecitorio per impedire l'immediato contatto fra deputati e folla.

Più di trecento deputati sono già a Roma; ma domani il loro numero sarà certamente aumentato di un altro centinaio almeno. Sono tornati per la seduta, ottenendo un permesso dall'autorità militare, anche i deputati che prestano servizio militare.

Parecchi di essi sono o saranno presto sotto le armi, pur non avendo più l'obbligo di leva, come gli on. Bevione e Soleri, entrambi sottotenenti negli alpini, gli on. Galleuga, Di Bagno, Negrotto, Vinai, Bissolati, Raimondo, Scialoja, De Felice... L'on. Pallastrelli, che è sergente di artiglieria, ha avuto la chiamata militare mentre era alla Camera.

A Montecitorio è un continuo scambiarsi di strette di mano e di invocazioni alla concordia, anche fra deputati di parti avverse. E la concordia, nel nome della patria, può dirsi completamente raggiunta. Domani essa avrà una magnifica consacrazione nell'aula, senza — speriamo — incidenti spiacevoli o dibattiti inopportuni.

Come si svolgerà la seduta

Deputati e giornalisti facevano insieme molte ipotesi intorno al contenuto delle dichiarazioni che farà il Governo e allo svolgimento della seduta di domani. Il « libro verde » non sarà distribuito entro oggi; e non si sa nemmeno se la distribuzione di esso avverrà prima della seduta. Si ritiene che il « libro verde » sarà distribuito ai deputati nell'aula.

Quanto ai provvedimenti che il Governo proporrà d'urgenza all'approvazione del Parlamento, si dà per certo che essi saranno contenuti in un unico disegno di legge che sarà subito esaminato da una Commissione speciale di diciotto deputati. La nomina di questa commissione sarà devoluta al Presidente della Camera che sceglierà rappresentanti dei diversi settori. Una procedura consimile si seguirà al Senato.

Il disegno di legge unico conterrà tutta una serie di provvedimenti che i Ministeri propongono, data l'eccezionalità del momento. Si chiederà la proroga dell'esercizio provvisorio, si proporranno nuovi crediti militari, si provvederà a quanto si ritiene necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico in ogni evenienza. In sostanza, il Ministero chiederà i pieni poteri, cioè la fiducia per tutto quanto l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto internazionale e il succedersi degli avvenimenti renderà necessario di compiere; e dell'opera sua il Governo assumerà intera responsabilità di fronte al Parlamento e di fronte al Paese.

Naturalmente, sono molto attese le dichiarazioni del Governo, nelle quali si ritiene sarà esplicitamente enunciata la decisione che l'Italia sta per prendere. La Camera sanzionerà senza dissensi quella che, negli ultimi giorni, è apparsa essere la volontà degli Italiani. Ci diceva stamane un autorevole parlamentare:

— Fino a ieri si poteva discutere se era preferibile fare la guerra, o trattare. Oggi non più. Tutti gli italiani debbono ora sentire la voce della patria ed obbedire concordi e disciplinati.

« Del resto — soggiungeva — se l'Italia sceglie il partito della guerra, non lo fa a cuor leggero e senza prima avere bene vagliato la possibilità di evitare la « extrema ratio ». Le trattative diplomatiche sono durate parecchi mesi; e posso assicurare che le proposte o le cosidette concessioni dell'Austria sono state esaminate fino a ieri sera. Infatti ieri stesso, nelle loro visite all'on. Sonnino, Bülow e Macchio significarono al nostro Governo che l'Austria era disposta ad aggiungere un'altra concessione nella lista ormai nota. Ma il Consiglio dei Ministri la respinse ad unanimità.

« Seguiamo dunque [illegible] la linea di condotta che domani ci indicherà il Governo; ed auguriamo fervidamente che i destini d'Italia si compiano vittoriosamente ».

Le riunioni dei gruppi

Non tutti i gruppi parlamentari hanno stabilito di riunirsi per accordarsi sul voto di domani. I socialisti ufficiali hanno tracciato la loro linea di condotta nelle molte riunioni recenti, e conseguentemente agli ordini del giorno della Direzione del Partito hanno deciso di riassumere il loro pensiero e il loro atteggiamento in una dichiarazione che farà l'on. Turati, dopo le comunicazioni del Governo. I socialisti, riaffermando che dal principio della guerra hanno assunto un'attitudine contraria all'intervento dell'Italia nel conflitto, intendono separare la propria responsabilità dagli altri gruppi parlamentari favorevoli all'intervento; e in questo senso preciseranno la loro volontà nella seduta di domani, facendo precedere da una breve dichiarazione il loro voto contrario al Governo. Speriamo peraltro che, a guerra dichiarata, anche i socialisti faranno il loro dovere a somiglianza di quanto hanno fatto i socialisti di altri paesi.

I riformisti sono compatti a favore delle proposte del Governo. Probabilmente farà una breve dichiarazione l'on. Bissolati. Si ritiene che sarà identico lo atteggiamento dei repubblicani e dei radicali, i quali ultimi hanno tenuto nel pomeriggio di oggi un'adunanza di gruppo.

Quando alla Camera si è appresa la notizia della visita di Gabriele d'Annunzio al Re, i deputati se ne sono mostrati assai lieti. Oramai — ripetiamo — gli screzi e i dissensi degli scorsi giorni sono spariti completamente. E' fervido augurio di tutti ed opinione generale che la seduta di domani non avrà di essi alcuna traccia.

Preparativi austriaci al confine italiano

MILANO, 19.

Il corrispondente da Vienna del « Secolo » dice in un suo telegramma che da ieri sera sono cominciati grandi movimenti militari nella bassa Austria, cioè verso il confine italiano. Si afferma che domani o dopo domani il servizio ferroviario sarà completamente ridotto.

La frontiera svizzera chiusa all'Italia e alla Germania

LUGANO 19.

E' noto che i vagoni italiani carichi di merce a destinazione della Germania non possono più, da parecchi giorni, passare la frontiera svizzera. Le ferrovie tedesche hanno preso recentemente una identica misura ed ora nessun vagone tedesco deve passare la frontiera svizzera in direzione dell'Italia. Il traffico italo-germanico e viceversa che era così intenso otto o dieci giorni fa è diminuito.

Si annuncia da Rheinfelden che un certo numero di operai italiani domiciliati a Rheinfelden (Svizzera) che avevano le loro quotidiane occupazioni a Rheinfelden (Baden) hanno rinunciato a recarvisi nel timore di trovare una sera o l'altra la frontiera svizzera chiusa in caso di intervento italiano.

Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg

sulle cessioni dell'Austria all'Italia

BERLINO, 19.

L'ordine del giorno del Reichstag per la seduta di ieri non aveva che affari di ordinaria amministrazione. Fu quindi grande la sorpresa, quando poco prima che si aprisse la seduta, si vide improvvisamente comparire il Cancelliere Betmann Holweg. Si diffuse subito la voce che avrebbe parlato sulla situazione estera.

Il Presidente disse brevi parole sulla situazione militare in tutti i campi. Intanto accanto al Cancelliere prendevano posto gli altri ministri. Dopo alcune comunicazioni prese la parola il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg che ha **pronunziato il seguente discorso:**

« Signori, Voi sapete che i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono divenuti fortemente tesi negli ultimi mesi. Voi avrete veduto dal discorso di ieri del Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, che il Gabinetto di Vienna, sforzandosi sinceramente di assicurare una durevole amicizia fra la Duplice Monarchia e l'Italia e per tener conto dei grandi interessi vitali permanenti dei due Stati, si è deciso ad estese concessioni all'Italia, anche di natura territoriale.

« Ritengo utile indicarvi tali concessioni:

1°) La parte del Tirolo abitato da italiani sarà ceduto all'Italia;

2°) Anche la riva occidentale dell'Isonzo nella misura in cui la popolazione è puramente italiana, e compresa la città di Gradisca, sarà ceduta;

3°) Trieste diverrà città imperiale libera, con un'amministrazione comunale che assicuri il carattere italiano di tale città, ed avrà un'Università italiana;

4°) La sovranità italiana su Vallona e sulla sfera di interessi relativa sarà riconosciuta;

5°) L'Austria-Ungheria dichiarerà il suo disinteresse politico circa l'Albania;

6°) Sarà tenuto particolarmente conto degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria;

7°) L'Austria-Ungheria decreterà una amnistia per i colpevoli di reati militari e politici provenienti dai territori ceduti;

8°) Sarà fatta promessa di tener conto in modo benevolo degli altri desiderii dell'Italia su tutte le questioni che formano oggetto di questa convenzione;

9°) L'Austria-Ungheria farà, dopo la conclusione dell'accordo, una dichiarazione solenne sulle cessioni;

10°) Saranno istituite Commissioni miste per regolare i particolari delle cessioni;

11°) Dopo la conclusione dell'accordo i soldati dell'esercito austro-ungarico appartenenti ai territori ceduti non parteciperanno più ai combattimenti;

12°) La Germania presta garanzia per la fedele e leale esecuzione dell'accordo.

« Io posso aggiungere che il Governo tedesco, per mantenere e rafforzare l'accordo fra i suoi due alleati, di concerto con quello di Vienna, ha assunto esplicitamente verso il Gabinetto di Roma la piena garanzia per la leale esecuzione di queste richieste. L'Austria-Ungheria e la Germania hanno con ciò preso una deliberazione, che, se raggiungerà lo scopo, sarà approvata dalla grandissima maggioranza delle tre nazioni.

« Il popolo italiano, col suo Parlamento, è sul punto di decidere liberamente, se egli voglia ottenere l'adempimento di tutte le aspirazioni nazionali nella più larga estensione in via pacifica, oppure gettare il paese nella guerra e prendere domani le armi contro i suoi alleati di ieri ed oggi. Io posso non abbandonare completamente la speranza che la eventualità della pace abbia maggior peso di quella della guerra.

« Ma qualunque sia la decisione dell'Italia, abbiamo fatto, in comune con l'Austria-Ungheria, tutto ciò che era nel campo del possibile per mantenere l'alleanza che aveva preso forti radici nel popolo tedesco e che aveva portato ai tre Stati cose utili e buone. Se il vincolo è infranto da una delle parti, noi sapremo allora in comune con l'altra far fronte con coraggio impavido e fiducioso anche a nuovi pericoli.

Quando il Cancelliere disse che i soldati provenienti dai paesi ceduti all'Italia non avrebbero preso parte ad ulteriori combattimenti, la Camera gridò: « Udite! udite! » All'accenno alla possibilità che l'Italia snudi la spada contro l'alleato di ieri ed oggi, si notò nell'aula una viva agitazione. Il discorso del Cancelliere fu salutato alla fine da applausi prolungati.

Le dichiarazioni di Tisza

BUDAPEST, 19. (Ritardato).

Nella seduta d'ieri alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio conte Tisza, rispondendo ad Andrassy ha detto:

« Le notizie circa le proposte dell'Austria-Ungheria all'Italia non sono naturalmente autentiche ed io non posso entrare in una discussione per esaminare in quale misura queste informazioni rispondano alla verità. Posso dire soltanto che nella sostanza le informazioni stesse danno un orientamento giusto sulle proposte della Monarchia. L'importante è, e questa è la mia risposta alla interrogazione dell'on. Andrassy, che la Monarchia ha fatto in realtà proposte di concessioni territoriali allo scopo di assicurare la definitiva neutralità dell'Italia e ciò col consenso di noi responsabili della nostra politica estera. Ci decidemmo a questo passo nella convinzione che una durevole amicizia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia risponda ai vitali costanti interessi della nostra Monarchia e dell'Italia. Tali vitali interessi esigono che noi eliminiamo dalle nostre relazioni amichevoli con l'Italia i punti di irritazione sollevati dallo scoppio della guerra presente. Siccome siamo convinti che per creare un tale stato di cose è indispensabile fare concessioni territoriali, abbiamo fatto tale sacrificio.

« Abbiamo piena coscienza che questo è grande e che una grave responsabilità ci è imposta, ma noi non abbiamo agito per uno scopo tattico, non allo scopo di vincere alcune difficoltà momentanee; siamo invece penetrati della convinzione che abbiamo servito i durevoli interessi della nostra patria e della Monarchia. Io spero che questa politica del Governo sarà approvata dall'opinione pubblica che, come amo credere, è guidata dallo stesso pensiero del conte Andrassy, che egli ha espresso così giustamente con mia grande soddisfazione. Sono convinto che la simpatia e l'amicizia per la nazione italiana delle quali i cuori ungheresi erano penetrati da lungo tempo non sono scomparse; sono convinto che se noi riusciamo adesso ad eliminare il punto di irritazione, il riavvicinamento dei sentimenti di simpatia fra la nazione ungherese e quella italiana si risveglierà in tutto il suo antico vigore. Prego di prendere atto della mia risposta.

Il conte Andrassy replica che prende atto della risposta del Presidente del Consiglio ed aggiunge che non soltanto egli ma la Camera e la intera nazione sono unanimi nella decisione di fare il loro dovere fino alla fine se il conflitto diventa inevitabile. Noi però vogliamo, se è possibile, essere con l'Italia in relazioni di sincera amicizia.

La Camera prende atto all'unanimità della risposta del Presidente del Consiglio conte Tisza.

Le dichiarazioni fatte da Bethmann Holweg al Reichstag non richiedono che una breve risposta.

Esse sono reticenti.

Il Bethmann Holweg enumerando le concessioni proposte dall'Austria — le quali, fra parentesi, appariscono non ostante il formalistico allungamento dell'elenco, *inferiori assai* a quelle che giorni sono si affermavano fatte, escludendo Gorizia e le isole dell'Adriatico — non ha fatto conoscere al Reichstag la parte più importante dei negoziati.

Egli cioè non ha detto che l'Italia, per conservare la pace con gli Alleati che pure avevano provocata la guerra europea a sua insaputa e violando il suo diritto, aveva presentato, dietro loro invito, una lista di domande, che rappresentavano il minimo estremo delle aspirazioni nazionali, specie in relazione alla sicurezza del proprio confine.

Non ha detto ancora il Bethmann Holweg che i negoziati in proposito erano stati iniziati fino dal 9 dicembre, e che per quasi cinque mesi l'Austria aveva condotte le cose per vie lunghe e traverse, evitando di avvicinarsi ad una vera discussione esauriente; non ha detto che l'Italia era stata costretta alla fine, per le complicazioni e i pericoli della situazione, a fissare un termine per la risposta, e che l'Austria non se ne era affatto preoccupata; non ha detto infine che le ultime concessioni, alquanto allargate e che cominciavano ad avvicinarsi alle domande di quello che essa da tempo conosceva come nostro minimo, non sono venute se non quando il Governo italiano le ha notificata la denuncia del trattato.

Che se tutte queste cose fossero state dette, probabilmente non pochi membri del Reichstag, e non pochi giornali i quali dichiarano di meravigliarsi che l'Italia non abbia accettato.... quello che non le era stato offerto, di una ben altra cosa si sarebbero meravigliati; e cioè della incredibile cecità e della leggendaria tardezza dell'Austria a riconoscere ed a fare fronte ad una situazione.

Comenti germanici

BERLINO, 19.

La *Lokal Anzeiger* crede possibile che giovedì alla Camera italiana non venga pronunciata l'ultima parola sulla guerra o sulla pace. Se anche l'eventuale rinvio non dovesse deporre completamente a favore della pace.

Le dichiarazioni di Tisza hanno tolto le armi agli interventisti che avevano il coraggio di negare le concessioni fatte; ma, purtroppo, le parole pronunciate all'ultim'ora non avranno la virtù da destare un'impressione tale sugli animi eccitati degli italiani da determinare un mutamento sulla opinione pubblica. Gli applausi scroscianti del Reistag al Cancelliere erano rivolti a tutto il discorso, oppure alla chiusa esprimente l'incrollabile fede di poter affrontare e superare anche il nuovo pericolo?

Sia come si vuole, dice la *Lokal Anzeiger*, l'effetto ottenuto fu immenso. Molti si prendevano il capo fra le mani, come per chiedersi come fosse possibile che l'Italia rifiutasse delle concessioni offerte senza esigere corrispettivi. Si comprende che il Cancelliere dica di non aver perdute tutte le speranze. Se malgrado tutto, il Governo italiano si schiererà con i nostri nemici, la sola spiegazione possibile è che si sia impegnato con essi mentre duravano ancora le trattative con l'Austria. L'Austria e la Germania hanno dimostrato di pensare non soltanto al momento presente, cioè di assicurarsi la neutralità dell'Italia, ma a rendere più salda per l'avvenire la Triplice Alleanza che continuano a credere utile a tutti e tre i partecipanti; la storia non ha un esempio di amicizia più pronta al sacrificio. Se l'Italia non vorrà rendersene conto, segua il corso del suo destino.

La *National Zeitung* scrive: Le dichiarazioni del cancelliere germanico intendono dimostrare al popolo germanico e a tutto il mondo che i Governi di Vienna e di Berlino si sono spinti fino all'estremo limite delle concessioni ed hanno fatto tutto per rendere possibile all'Italia di restare nell'antica alleanza. Fra l'Italia e la Germania non vi è contrasto di interessi. Dovremo attenderci che la fredda riflessione dica loro dove stanno i maggiori interessi. Ad ogni modo la responsabilità non sarà dell'Austria e della Germania, che attenderanno senza macchia e senza paura.

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella direzione di Olty, i Turchi sono stati respinti ancor più lontano verso ovest.

Nella direzione di Van, i Turchi sono stati sconfitti presso il villaggio di Sor, e sono stati rigettati su Ardjisch.

Nelle altre direzioni nessun cambiamento ».

Prossima sollevazione degli armeni di Cilicia?

PARIGI, 19.

Il *New York Herald* reca: Un dispaccio dal Cairo dice che c'è motivo di credere a una sollevazione degli armeni di Zaitun in Cilicia, i quali trattengono così la forza di due divisioni di riserva turche.

Forze tedesche trasportate in Francia

nel teatro orientale della guerra?

La situazione

Un rapporto ufficiale francese, d'argomento retrospettivo, riferisce della lunga lotta, da noi giorno per giorno riassunta in queste nostre « situazioni » combattutasi nel teatro occidentale, e più specialmente nel settore di La Bassée, dal giorno 9 al giorno 15. Da questo comunicato, che reca di nuovo se non particolari i quali valgono per la loro precisione ad avvalorare la versione dei successi francesi, specie in confronto della prudente indeterminatezza dei comunicati tedeschi, risulta che la lotta ha culminato soprattutto attorno a Neuville Saint Vaast e a La Targette; si trattava di prendere le quattro formidabili linee di trincee che i Tedeschi avevano costruito tra questi due villaggi, e la non meno formidabile opera nominata « il labirinto » costruita a sud est di essi. La Targette fu subito presa d'assalto a prezzo di grandi perdite dalle due parti e oltrepassata il primo giorno. La lotta si concentrò attorno alle case di Neuville, e per le vie, dal giorno 11 al 12, con lenti e faticosi progressi francesi che han durato fino al 15 sulle pendici di Neuville, respingendo sempre i contrattacchi tedeschi. Dalla situazione allora creatasi ad ora, nessuna novità è riferita da un ultimo comunicato francese, in quel settore, tolti alcuni attacchi tedeschi respinti a Notre Dame de Lorette.

Nel settore nord i Francesi annunziano di aver conquistato il terreno ad ovest dell'Yser e di consolidare sempre meglio le loro posizioni ad est del canale.

Su tutte queste operazioni in tutti i fronti, il comunicato tedesco odierno non riferisce nulla, limitandosi a parlare di attacchi nemici respinti qua e là.

Nel teatro orientale della guerra, il comunicato da Pietrogrado mette in evidenza uno scacco completo che i Tedeschi avrebbero subito nella regione di Chavli; in seguito a questo scacco, sono passati dall'offensiva alla difensiva. Un particolare interessante è rivelato là dove si dice che sono state notate parecchie truppe tanto sulle vie della Galizia quanto su quelle di Curlandia, provenienti — almeno così affermano i Russi — dalla Francia e dal Belgio. Se colesti spostamenti di truppe tedesche dall'ovest all'est fossero provati e confermati, costituirebbero un dato di fatto molto notevole nella situazione attuale. Ma di tutto ciò non abbiamo per ora che il vago accenno del comunicato pietrogradese.

Un comunicato viennese reca che le truppe austro-tedesche hanno forzato il San in parecchie località, prendendo piede sulla sponda orientale di questo fiume; i contrattacchi avversarii sono stati sempre energicamente respinti. Nella Galizia orientale, dal Dniester al Pruth, i progressi russi continuerebbero. Il numero totale dei prigionieri russi trasportati nell'interno della Monarchia ascenderebbe a 174 mila uomini, con 128 cannoni catturati.

La guerra russo-austro-tedesca

Lo scacco tedesco a Chavli

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18, (ufficiale).

Malgrado la concentrazione nella regione di Chavli di grandi forze nemiche di tutte le armi, i Tedeschi hanno subito uno scacco completo negli attacchi eseguiti con due divisioni il 14 corrente, e sono passati ad una tattica puramente difensiva. Sulla Dubissa sono stati notati reggimenti tedeschi trasportati di nuovo sul nostro fronte da quello occidentale. Così il disegno dell'avversario sembra sia stato di lanciare sul nostro fronte una forte quantità di truppe provenienti dalla Francia e dal Belgio dirigendole così verso la Galizia come verso la Curlandia. Interi Corpi, come pure divisioni separate, formate di reggimenti appartenenti a unità diverse sono passati verso il nostro fronte. Bisogna credere che la rinnovata attività sul fronte francese abbia impedito all'avversario di compiere sino alla fine il suo piano di spostamento delle forze, che tuttavia ha raggiunto una estensione importantissima nell'aprile. Adesso i reggimenti sassoni, bavaresi e, sembra, tutti i reggimenti della Guardia prussiana sono sul nostro fronte. La Guardia prussiana subì perdite gravissime durante gli assalti contro le nostre posizioni fortificate.

Il San forzato su parecchi punti

Violenti combattimenti sul Dniester

Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Le truppe alleate, dopo accaniti combattimenti, hanno forzato il San in parecchie località ed hanno preso piede sulla sponda orientale di questo fiume. Contrattacchi russi sono stati ovunque respinti con perdite sanguinose per il nemico. Questo è stato respinto in direzione est. Sul Dniester superiore hanno luogo violenti combattimenti. Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante. Alcune punte offensive dei Russi al nord di Kolomea sono state respinte. Il numero totale dei prigionieri trasportati nell'interno nella prima metà di maggio raggiunge i 174.000 uomini, e vi sono da aggiungere 128 cannoni e 368 mitragliatrici catturate.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Sul teatro sud-orientale. A nord di Przemysl, dal sud di Jaroslau fino alla confluenza della Wisloka e del San le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno conquistato un passo del San. Il nemico continua a ripiegare verso est e nord-est.

« Fra la Pilica e la Vistola superiore, presso Ilza e Lagow e a sud-est di Przemysl come pure nella regione dello Stryi sono in corso da ieri combattimenti assai importanti ».

Continua la battaglia su la Wyszka

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Sul teatro orientale. Sulla Dubissa, nella regione di Eiragola, abbiamo di nuovo respinto forti attacchi nemici. Contro le forze russe condotte a sud del Niemen, le nostre truppe hanno avanzato all'attacco nella direzione di Gryszkabud, Syntowty, Szaki. I combattimenti continuano ancora. Abbiamo fatto ieri settecento russi prigionieri. A nord di Wysoka la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria nemica. Attacchi russi contro Mariampol sono falliti.

La vittoria russa nella Dubissa

Forti del Mar Nero bombardati

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16, (ritardato).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Tutta la regione ad est dei fiumi Vindava e Dubissa è oggi sgombra dal nemico. I Tedeschi che hanno tentato per parecchi giorni di prendere l'offensiva contro Chavli sono stati respinti il giorno 14 corrente con grosse perdite.

« Anche il 15 ad ovest del Niemen abbiamo avuto una serie di scontri per noi favorevoli.

« Nei giorni 14 e 15 si sono ingaggiati combattimenti sul San nelle regioni di Lezakhaf e Jaroslav.

« A sud di Przemysl il nemico non mantiene contatto colla nostra cavalleria che con pattuglie di cavalleria.

« Sul Pruth i combattimenti favorevoli per noi sono continuati il giorno 14, e le nostre truppe hanno raggiunto in alcuni punti la ferrovia di Delatyne e Kolomea.

« Il giorno 15 la flotta del Mar Nero ha bombardato Kephken, Ergeli, Kilimli ed ha distrutto quattro vapori carichi e venti velieri ».

La guerra franco anglo-tedesca

La resistenza tedesca agli attacchi franco-inglesi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Sul teatro orientale. A nord di Ypres, sul Canale, presso Steenstraate ed Het Sas ha ieri regnato la calma.

« Sulla riva orientale del Canale, a sud-est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora.

« A sud di Neuwe Chapelle gli Inglesi hanno tentato invano ieri e stanotte di guadagnare nuovo terreno; tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

« Nuovi attacchi dei Francesi sulla collina di Lorette, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti. Centosettanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

« Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois le Pretre è fallito sotto il nostro fuoco di fianco ».

Il maltempo impedisce le operazioni sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La pioggia che è caduta da lunedì sera ininterrottamente e una densa nebbia che impediva di vedere a cento metri di distanza, hanno reso ogni azione impossibile. Nessuno scontro si è avuto sul fronte. Anche il cannoneggiamento è stato assai debole.

Una lettera del generale Joffre

La incontestabile vittoria della Francia

PARIGI, 18.

Il generale Joffre, rispondendo ad un ordine del giorno di ammirazione e di riconoscenza della Società degli autori e dei compositori, ha ringraziato il Presidente con una lettera, in data del 14 maggio, nella quale dice:

« La vittoria incontestabile che ci darà il valore dei nostri soldati permetterà alla Francia di assicurare in una atmosfera di libertà la conservazione e lo sviluppo del suo glorioso patrimonio artistico e letterario. »

Sottomarino australiano affondato?

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

Secondo notizie da fonte turca e da altre fonti, il sottomarino australiano « AE 2 » sarebbe stato affondato il 30 aprile mentre tentava di entrare nel Mar di Marmara e l'equipaggio sarebbe stato fatto prigioniero. Tre ufficiali e 17 uomini sarebbero prigionieri. Mancherebbero quindi 12 uomini.

L'Ammiragliato, trovandosi senza notizie di questo sottomarino dal 26 aprile, suppone che sia andato perduto.

Le difficoltà dell'impresa dei Dardanelli

Gli sforzi per la conquista della penisola

LONDRA, 19.

In un telegramma dei Dardanelli in data 10, Ashmead Bartlett, testimone ufficioso che segue le operazioni britanniche, spiega chiaramente le difficoltà dell'avanzata nella penisola di Gallipoli dicendo che coloro che attendono un successo rapido e trionfale resteranno un po' delusi, ma quelli che studiano gli esempi della guerra moderna in Francia e in Polonia, si renderanno subito conto che gli eserciti anglo-francesi non solo compiono meraviglie, tenuto conto della loro forza, ma che i soldati di entrambe le nazioni compirono in due settimane di continue lotte, gesta mai superate dalla storia di entrambe le nazioni.

« Delle vittorie che portino a risultati decisivi, dice, non possono essere vinte in un giorno nella penisola di Gallipoli, precisamente come non possono essere vinte in Francia e nel Belgio. Noi combattiamo contro un nemico coraggioso e tenace, molto accorto ed assai formidabile quando si trova sulla difensiva. La situazione è semplice: un maggior numero di uomini con abbondanti munizioni, e la vittoria è sicura. La prima fase della grande battaglia per il possesso delle alture di Aki Baba si è chiusa e quantunque l'esercito inglese non ancora sia in possesso di questa posizione dominante, i turchi sono costretti a rivelare le forze ed il carattere della loro difesa ed ora gli Alleati possono pienamente mascherare le difficoltà dell'impresa. »

Aki Baba è la prima delle posizioni dominanti sulla quale le forze turco-tedesche possono fermarsi e possono dominare la costa settentrionale della strozzatura. Vi sono poi altre posizioni altrettanto formidabili se non di più e, a meno che i turchi improvvisamente non si perdano d'animo e decidano di cedere, tutte queste posizioni dovranno essere conquistate collina per collina, valle dopo valle, trincea dopo trincea, prima che l'esercito possa aprire la porta alla flotta e metterla così in grado di giungere a Costantinopoli. Una volta che la flotta abbia sorpassata la strozzatura di Nagara si correrà velocemente verso la fine.

Che i turco-tedeschi abbiano ricevuto un colpo formidabile, noi già sappiamo e sappiamo pure che erano convinti che la penisola di Gallipoli fosse imprendibile e che nessun nemico potesse sbarcarvi e che se per caso delle forze fossero riuscite a raggiungere la costa, sarebbero state rigettate in mare con la punta delle baionette. E infatti i turchi avevano ogni diritto di supporre che le difese si sarebbero rivelate imprendibili contro qualsiasi attacco.

Lassù, lassù sulla montagna!!!

Una gita a Vallombrosa

Non fu l'ardente e voluttuoso invito di una bruna Carmen che ci spinse sulla montagna bella ed imponente, ma una geniale proposta in allegra brigata; proposta lietamente accettata da tutti, specialmente dalle rappresentanti del sesso gentile. Tornavamo da una dimostrazione patriottica all'ombra del tricolore affatato e i nostri spiriti si erano talmente innalzati in aure soavemente spirabili, che sentimmo il bisogno di innalzare anche le nostre persone, e una gita a mille metri sul livello del mare non poteva presentare un'occasione migliore.

Giunti da Firenze a Sant'Ellero prendemmo posto nelle spaziose carrozze della *Società Ferrovia Sant'Ellero-Saltino.* Questa Società della quale è egregio direttore l'ingegnere Rognetta, disimpegna il servizio con ogni accuratezza e fra poco metterà le partenze e gli arrivi in perfetta coincidenza con i treni direttissimi che partono da Roma e da Firenze, i quali fermano tutti alla stazione di Sant'Ellero.

Chi non conosce Vallombrosa non ha avuto mai occasione di ammirare quanto di più bello e di più poetico possa offrire il trionfo della natura. Per quanto gli alberghi e le pensioni siano ancora tutte chiuse, il paese già prepara la sua toilette estiva per accogliere degnamente gli abituali cospicui ospiti, che saranno notevolmente aumentati quest'anno da coloro che solevano passare l'estate nelle varie stazioni estere e che già cominciano a prenotare villini e appartamenti qui.

Poichè parlo di alberghi, farò un cenno di qualcuno di essi, sicuro che ciò tornerà utile ai lettori che hanno intenzione di recarsi quassù e che (beati loro) potranno vedere appagati i loro desideri.

Proprio vicino alla stazione della *Ferrovia Sant'Ellero-Saltino* vi è il *Grand Hôtel* di proprietà di essa Società e che viene gestito dal sig. Vittorio Chiostri, proprietario dell'*Hôtel Gran Bretagne* di Firenze, con quella solerzia e quel buon gusto che lo distingue.

Poco discosto vi è un altro albergo della stessa Società, l'*Hôtel Milton*. Mentre il primo rappresenta l'albergo di lusso, l'altro rappresenta il buon albergo per famiglie che amano fare la villeggiatura tranquilla di vero riposo. Il *Grand Hôtel* si riaprirà il 1.o giugno e il *Milton* il 1.o luglio.

Lungo il percorso e la bella passeggiata attraverso la foresta per giungere al lago, troviamo parecchi deliziosi villini di proprietà del noto industriale Vincenzo Ciampolini di Firenze. Questi villini sono un vero trionfo di eleganza e sono quasi tutti già prenotati; apprendo che ne restano ancora pochissimi disponibili.

Il Ciampolini possiede a Vallombrosa dei bellissimi alberghi. L'*Hôtel Croce di Savoia* di gran lusso, frequentato dalla più alta società straniera e italiana, si riaprirà il 1.o luglio e sarà uno dei centri mondani della stazione climatica; viene poi il *Castello dell'Acquabella*, di costruzione medioevale, circondato da un immenso parco e già quasi tutto prenotato da famiglie che desiderano la vita tranquilla e salubre, lontane dalle distrazioni mondane. Si presenta ai nostri sguardi un altro albergo dello stesso proprietario, dal suggestivo nome di *Paradisino* e infine l'*Hôtel della Foresta* che questo anno (è bene si sappia) è affidato come tutti gli altri alberghi di Vallombrosa, ad una direzione esclusivamente italiana.

Dalle notizie che possiamo apprendere da coloro qui giunti quali pionieri di questa bella villeggiatura, possiamo arguire ch'essa quest'anno riuscirà splendida sotto tutti i rapporti.

Apprendiamo altresì che l'illustre professore Grocco di Firenze ne assumerà la direzione sanitaria recandosi a Vallombrosa tre volte per settimana.

L'inaugurazione del Palazzo della Fonte a Fiuggi

La riapertura della stazione climatica sovrana per gli ammalati di acido urico, rappresenta l'àncora di salvezza per tutti coloro che a Fiuggi vanno in cerca di aria salubre, di cure prodigiose, di vita tranquilla.

Con l'apertura del *Palazzo della Fonte*, che avverrà domani, può dirsi incominciata virtualmente la stagione.

Il *Palazzo della Fonte* è un albergo di costruzione modernissima che non solo risponde a tutte le esigenze del comfort e del lusso, ma rappresenta per sè stesso un vero centro di stazione climatica con tutte le attrattive diverse e più seducenti. Fin dall'anno scorso esso fu il ritrovo della più alta società e come ben si sa anche S. M. la Regina Elena con i Principi vi alloggiò per più di un mese rimanendo entusiasta del soggiorno.

Ambasciatori, Principi, Duchi, membri della più alta banca, del più alto commercio e della più alta borghesia italiana sono gli abituali frequentatori del *Palazzo della Fonte* e già fin da ora si sono dati premura di prenotare i loro appartamenti e di preannunziare il loro arrivo. Malgrado la guerra, la nuova direzione dell'Hôtel provvederà affinchè nulla sia trascurato, sia pel *comfort* che per l'inappuntabile servizio, e ce ne dà affidamento il nome del nuovo concessionario sig. Adelmo Della Casa, ben conosciuto dalla clientela italiana e straniera, sia perchè egli è direttore del *Grand Hôtel Vesuvio*, uno dei più importanti di Napoli, e sia perchè fu per parecchi anni alla condirezione del *Grand Hôtel della Pace* di Montecatini. Il sig. Della Casa seguiterà e rafforzerà, se ciò è possibile, le splendide tradizioni di questo albergo degno di stare alla pari con i più importanti delle grandi stazioni climatiche estere. Fin da ora auguriamo il miglior successo a coloro che animati da viva fede e da encomiabile zelo si sono accinti ad affrontare la presente stagione che, se sarà irta di difficoltà, non sarà certo priva di soddisfazione.

E. R.

Teatri ed Arte

Al "COSTANZI,,
"L'avvocato ballerino,,
del maestro Walter Schutt

Veramente del maestro Walter Schutt nel *vaudeville* rappresentato ieri sera al *Costanzi*, c'è poco e niente. — E sarebbe legittimo che ciò fosse se la carestia di musica si riferisse alla quantità: è noto infatti che il *vaudeville* si differenzia notevolmente dall'operetta; e che mentre in questa la musica deve avere parte prevalente, il *vaudeville* è invece più che altro una commedia con intercalati piccoli brani cantabili. Sotto questo aspetto dunque il maestro era perfettamente a posto. — Ma non lo era affatto per la qualità della musica, la quale, tranne qualche raro momento di simpatico carattere, e pure essendo scritta con grazia ed esperienza, è quanto di meno originale sia possibile concepire. E' vero, d'altronde, che è questo il difetto della maggior parte delle operette modernissime, imbastite sugli oramai classici campioni viennesi, e colmate per il resto di balli e canzonette di tipo del puro repertorio di *cafe-concert*. Ma fatta questa osservazione essenziale sulla parte musicale, conviene dire che la commedia (meglio si direbbe la *pochade*), è piacevolissima e ben costrutta, e che il pubblico l'ascoltò con diletto, abbandonandosi spesso alla più viva ilarità. Dobbiamo però con questo posporre senz'altro il nome del musicista a quello dei librettisti — Milo e Urban — i veri e genuini artefici del successo di ieri sera.

La trama della commedia non manca di una certa originalità e di sapor comico: essa è impostata sui molti e spesso salaci equivoci a cui dà luogo la partecipazione all'azione di due personaggi dall'identico aspetto: un avvocato principe ma libertino ed un trasformista che per ragioni della sua arte ha voluto riprodurre su sè stesso le sembianze del primo. — Ma entrambi hanno il torto di possedere una bella moglie, e mentre l'artista rimane nella casa dell'avvocato come « copia conforme » di lui per fronteggiare la classica suocera, e per dar agio all'avvocato di correre al *Moulin Rouge* ove l'attende con un'amica la moglie dell'artista (l'artista è inconsapevole), la moglie dell'avvocato torna all'improvviso dalla villeggiatura, e nelle sembianze del marito l'artista è forzato allora ad assumerne anche le più responsabili funzioni. Per fortuna tanto l'inganno dell'uno quanto quello dell'altro non si compiono che apparentemente e, come in tutte le commedie, chiariti gli equivoci, la pace e l'amore torna a regnare fra le due coppie di sposi.

L'interpretazione felicissima della compagnia contribuì non poco per far convergere sul lavoro le migliori accoglienze del pubblico. La Cristoforeanu, la moglie dell'avvocato, fu seducentissima, e nei rarissimi cantabili ebbe modo di riconfermare i singolari pregi della sua voce: ottimamente interpretarono la loro parte il Cipriandi, la Stevelli, la Franz; vera suocera-demonio fu la Sandoni; e come al solito comicissimo il Gargano.

Spettacoli patriottici

Per la "Casa del Soldato,,
Lo spettacolo all'"Argentina,,

Resta definitivamente e improrogabilmente fissato per venerdì sera lo spettacolo al teatro Argentina in favore della *Casa del soldato*. Sarà uno spettacolo veramente magnifico per la bellezza del programma e la valentia degli artisti che hanno generosamente acconsentito a prendervi parte.

Come già abbiamo detto, il *clou* della serata sarà formato dalla *Danza di Salomè*, interpretata da Gemma Bellincioni. E' appena necessario ricordare come l'insigne artista, vanto della nostra scena lirica, faccia di questa *Danza di Salome* una interpretazione assolutamente affascinante, palpitante d'originalità e aristocraticissima. Il solo annunzio che Gemma Bellincioni si sarebbe ripresentata nelle vesti leggiadre di Salomè ha fatto convergere su questa serata il massimo interesse del miglior pubblico romano.

Accanto alla grande Bellincioni avremo la gioia di applaudire Gabriella Besanzoni in due melodiosi squisiti brani, del *Sansone e Dalila*, poi il basso Angelo Ricceri il quale, in unione al baritono Formichi canterà il trascinante duetto dei *Puritani* « Suoni la tromba intrepida », accompagnato a piena orchestra. Di più, Fausto Salvatori leggerà una sua collana di sonetti, *Italia chiamò*, e la sua ispirata lettura saprà accendere l'entusiasmo del pubblico convenuto alla festa magnifica.

La compagnia del teatro Argentina prenderà parte allo spettacolo eseguendo due lavori importanti e oltremodo dilettosi, dei quali parleremo più dettagliatamente domani.

A dirigere l'orchestra è stato chiamato il maestro Vittorio Gui, l'ammirato musicista che, ancor giovanissimo, ha saputo conquistarsi una fama larga e solida. Il ritorno del Gui — che quest'anno causa impegni col *San Carlo* di Napoli, non ha potuto venire all'*Augusteo* — è atteso con vera impazienza da tutta la cittadinanza nostra e sarà certamente un ritorno trionfale. Il Gui dirigerà, oltre alla *Danza di Salome*, le sinfonie dei *Vespri Siciliani*, e del *Nabucco*, così belle e così care al pubblico d'Italia.

Non aggiungiamo altro, perchè sarebbe ozioso: i buongustai sanno qual sia il loro dovere: correre al botteghino del teatro Argentina per accaparrarsi gli ultimi buoni posti disponibili...

"Si scopron le tombe,,
all'"Argentina,,

Domani a sera al nostro teatro Comunale si avrà la prima delle serate patriottiche che accompagneranno questo momento memorando della nostra storia.

La compagnia di Gioacchino Grassi rappresenterà *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari e riesumerà una commedia che fu scritta appositamente e rappresentata per la prima volta dal compianto Oreste Calabresi nella ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, cioè: *Si scopron le tombe*... di Augusto Novelli.

Chiuderà lo spettacolo Annibale Ninchi, il quale dirà *La Canzone di Legnano* di Giosuè Carducci, e *La Canzone della diana* di Gabriele D'Annunzio.

Negli intermezzi alcune delle graziose attrici della compagnia Grassi scenderanno tra il pubblico a vendere il numero unico del *Tirso* a beneficio del Comitato romano per la mobilitazione civile.

In onore dell'Esercito e della Marina
al Teatro "Cines,,

Anche al «Cines» avremo domani una serata patriottica, in onore dell'esercito e della marina.

Si rappresenterà la grazia operetta *Sangue polacco* e dopo il secondo atto dall'intera compagnia, in unione di altre artisti, verrà cantato a grande orchestra il famoso **coro dei *Lombardi* di Giuseppe Verdi.**

Per la "Corda Fratres,, al Costanzi

Per iniziativa del Consolato romano della *Corda Fratres* avrà luogo stasera un grandioso spettacolo patriottico.

Saranno eseguiti il primo atto di *Addio giovinezza!* ed il terzo atto de *La figlia del tamburo maggiore*. La Cristoforeanu canterà delle canzonette patriottiche.

Negl'intermezzi saranno suonati gl'inni patriottici. Alcuni oratori spiegheranno il significato della festa. Il teatro sarà illuminato a giorno. Interverrà alla patriottica serata Peppino Garibaldi.

Al Teatro "Adriano,,

Il Comitato Centrale, come ha rimandata la conferenza che si doveva tenere a Porta Pia, causa il cattivo tempo, per la stessa ragione ha creduto rimandare a stasera la annunciata conferenza che l'on. Podrecca doveva tenere ieri sera al teatro *Adriano*. Come si è detto, la conferenza sarà tenuta sul tema: « Genio latino e cultura tedesca »; e l'opera che completerà la serata sarà l'ultima rappresentazione di *Ruy Blas*, alle 21, con i distinti artisti: Maria Rossini, Maria Passari, Attilio Perico, Oddo Galeotti, Vittorio Arimondi. Dirigerà il maestro Giovanni Zuccani.

La serata di Dina Galli

Iersera il teatro *Valle* era gremito di pubblico. La spiegazione è presto data: la serata era in onore di Dina Galli, l'attrice deliziosa, impareggiabile, tanto cara al pubblico romano.

Dina Galli fu iersera pari alla sua fama: cioè attrice grandissima di comicità geniale ed elegante. In *Un angelo* di Capus essa fu interprete raffinata, intelligente meravigliosa, ed il pubblico la festeggiò meritatamente con lunghi e calorosi applausi.

Alla Galli furono offerti doni e fiori in quantità.

Stasera al «Valle» *La bandiera*.

Sala Umberto I

Continuato e crescente successo della *Lucy Darmond* nel suo repertorio. Ottimi i tre debutti di ieri sera, nei quali primeggiò il celebre imitatore *Spataro* con repertorio nuovissimo.

SPETTACOLI del 19 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ruy Blas*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Cyrano di Bergerac*.
CINES — Compagnia di operette Gattes-Angelini — Ore 21: *La principessa dei dollari*.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *La Gioconda*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La Bandiera*.

I sentimenti di amicizia italo-inglese
L'Ambasciatore italiano alla Società Geografica inglese

LONDRA, 19.

L'alto commissario per l'Australia, Sir Giorgio Reid, nell'accettare la medaglia della R. Società geografica per il noto esploratore polare australiano Mawson, approfittò dell'occasione per indirizzare poche parole il marchese Imperiali, nostro ambasciatore, e ringraziarlo della squisita cortesia di aver voluto assistere alla cerimonia.

« La nostra ammirazione per l'Italia — disse fra l'altro il Reid — non è di ostacolo all'assoluta libertà dell'Italia di regolare i suoi affari come meglio crede, ma ci permette di essere convinti che una delle impossibilità della storia è che si possa mai vedere l'Italia e la Gran Bretagna nemiche l'una dell'altra. »

Il Presidente della società, nel pregare l'ambasciatore italiano di accettare la medaglia per il dott. Filippi per le sue esplorazioni del Karakoram e del Turkestan orientale, disse che non vi è inglese che non ammiri l'Italia.

« I nostri sentimenti — continuò — verso gli italiani, furono esattamente espressi da Re Edoardo quando presiedette la riunione in cui il Duca degli Abruzzi tenne la sua conferenza. Il Re disse allora di essere felice di dare il benvenuto ad un membro della razza che ha ragione di ritenere di non avere che amici in questo paese. »

L'ambasciatore italiano nel rispondere disse: « Alle buone parole che sono state indirizzate al mio paese da Reid e dal Presidente di questa società, io non risponderò che con queste poche parole: potete essere sicuri che i sentimenti ai quali alludete come esistenti in questo paese, sono sinceramente e cordialmente contraccambiati dall'intero popolo italiano. »

Gli italiani di Tripoli

TRIPOLI, 17, ore 23,25.

L'intera cittadinanza tripolina indisse, di accordo col Comitato per la preparazione civile, pel pomeriggio di oggi, una patriottica dimostrazione interventista, che si svolse tra grida inneggianti all'esercito, al Re, alla Patria. La manifestazione unanime, sebbene improvvisata, riuscì veramente imponente, tanto che via Azizia offriva un eccezionale magnifico spettacolo per la grande folla e per le molteplici bandiere sventolanti sui balconi. In piazza vari oratori parlarono applauditissimi. Quindi, al canto degli inni patriottici, ed acclamando ai valorosi caduti in Libia, i dimostranti si soffermarono al castello, rivolgendo calorosi applausi al governatore generale Tassoni.

Le esercitazioni femminili di tiro a segno al Poligono della Farnesina, a Roma: un gruppo di inscritte (Fotografia Ferri).

Manifestazioni patriottiche in Italia

La Giunta socialista di Milano
e i supremi interessi della Patria

MILANO, 19.

Va segnalato un bell'atto di concordia della Giunta comunale socialista milanese. Nel gabinetto del Sindaco ieri a Palazzo Marino si sono riuniti i deputati di Milano, gli assessori, i rappresentanti della Camera del lavoro e della sezione socialista milanese ed i rappresentanti delle maggiori opere pie, ospedale, Congregazione di carità, istituto di S. Corona ecc. Nella riunione si discusse intorno alla linea di condotta da seguire di fronte alla situazione creata dalla guerra imminente e sui provvedimenti da prendere per fronteggiarne le conseguenze. Sulla discussione svoltasi non venne fatta comunicazione ufficiale. Da dichiarazioni fatte dal sindaco e da alcuni intervenuti risulta che gli adunati furono concordi nel considerare la questione politica come superata dalla situazione di fatto e nel ritenere necessario che la situazione stessa e le sue conseguenze vengano considerate da un punto di vista superiore alla distinzione dei partiti ed inspirato esclusivamente agli interessi della città e del paese. « Noi — ha detto il sindaco — come socialisti siamo stati assertori tenaci della neutralità ma di fronte alla situazione creata dalla guerra non potremo che dare opera di italiani e di uomini, scevra di ogni preconcetto di parte, affinchè gli effetti immediati e le conseguenze dolorose della guerra vengano per quanto è possibile attenuate o limitate. Daremo così opera per assicurare la continuazione dei servizi pubblici e per mantenere il più che sarà possibile normale lo svolgersi della vita cittadina per assistere i disoccupati e le famiglie dei richiamati, per assicurare la continuazione delle scuole e della assistenza scolastica, per ordinare nel miglior modo possibile l'assistenza dei feriti, ecc. Noi ci occuperemo anche di ridurre per quanto si può la disoccupazione, facendo ritornare e collocando nelle campagne quella parte di disoccupati che è venuta nella città nostra sperando di poter trovare lavoro e che ancora non si è occupata. Provvederemo ad integrare i sussidi che alle famiglie dei richiamati corrisponde il Governo. In questa nostra opera noi, inspirandoci esclusivamente alla nostra coscienza, non terremo conto alcuno delle critiche che muovendoci da criteri politici potranno venirci fatte da nemici o da avversari, ed è per questo che abbiamo qui voluto riunire i deputati, i rappresentanti delle associazioni socialiste e delle maggiori opere pie per avere da loro prima di iniziare l'opera nostra approvazione e conforto ».

La sezione socialista milanese e la Camera del lavoro avevano indetto per questa sera, in obbedienza alla deliberazione di domenica a Bologna, due comizi contro la guerra. Ma ora si annunzia che i comizi non avranno più luogo. La deliberazione sarebbe stata presa perchè non si potevano trovare oratori appartenenti al gruppo parlamentare o alla giunta municipale.

Torino rientrata nella sua linea.

TORINO, 19.

Torino è ritornata perfettamente tranquilla. Il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti. In realtà la città nostra conservò sempre il suo contegno dignitosissimo perchè le manifestazioni turbolente di questi giorni non sono da ascriversi, per confessione stessa degli on. Quaglino e De Giovanni, nè al partito socialista nè tanto meno al proletariato organizzato.

Si tratta di una manifestazione indetta da una assemblea di 400 individui circa senza l'approvazione e il consiglio dei maggiorenti del partito socialista e della Camera del lavoro, manifestazione, come è noto, che è degenerata in una serie di atti di teppismo imputabili a qualche centinaio di pessimi soggetti.

A Livorno

LIVORNO, 19.

Ieri sera una imponentissima dimostrazione preceduta da numerose bandiere italiane francesi e belga si è formata sul piazzale dei Cisternone ed ha attraversato la città tra grida di: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Trento e Trieste! » Al passaggio della dimostrazione si esponevano le bandiere nazionali alle finestre e ai balconi. La bandiera è stata anche esposta al Comando della Divisione militare. La dimostrazione si è diretta al palazzo della prefettura dove erano il senatore De Larderel, gli on. Salvatore Orlando e Cassuto, il pro-sindaco, la Giunta comunale, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, il vice-presidente della Camera di commercio in rappresentanza del presidente assente ed altre autorità.

Le acclamazioni della folla hanno costretto ad affacciarsi al balcone dove è stato issato il tricolore tra gli applausi deliranti deliranti dei dimostranti. Hanno poi pronunciato vibranti discorsi il prefetto comm. Gasperini che ha bene auspicato alle sorti d'Italia e alla sua futura maggiore grandezza ed ha invitato i dimostranti a gridare « Viva l'Italia! »

Costretto dalle insistenti richieste della folla ha parlato poi l'on. Cassuto che ha invocato in questo momento la concordia di tutti i cittadini stretti per i migliori destini della patria intorno al loro re.

Ha quindi parlato il pro-sindaco che ha concluso invitando i dimostranti a sciogliersi al grido di: « Viva l'Italia! »

Tutti i discorsi sono stati accolti da calorosissime acclamazioni. Durante la dimostrazione è stata suonata la campana del palazzo municipale. Quindi i dimostranti si sono recati ad acclamare sotto la sede dei regi istituti tecnico e nautico « Amerigo Vespucci ». Da un balcone ha parlato con vibrato senso di patriottismo il rettore prof. Ottoferri.

Usciti da piazza Vittorio, dopo aver applaudito sotto la sede del Consolato belga, i dimostranti si sono sciolti al grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! »

La autorità di P. S. avevano disposto un lodevolissimo servizio d'ordine, diretto in persona dal vice-questore. Nessun incidente.

A Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 18.

Appena conosciutasi dai giornali la notizia che il Re aveva confermato il mandato a Salandra e Sonnino per il definitivo svolgimento del programma nazionale, gli studenti delle nostre scuole secondarie, sempre primi in ogni slancio di italianità, hanno iniziato una caldissima dimostrazione patriottica, facendo sospendere le lezioni in tutti gli istituti cittadini e percorrendo in corteo le vie della città che, come per incanto, si è imbandierata a festa in un vero trionfo tricolore. In vari punti della città hanno parlato alcuni studenti, l'avv. Travaglini, l'avv. Biondi e l'avv. Cesari, il quale ha anche annunziato la venuta in Ascoli dell'on. Fradeletto che parlerà al teatro V. E.

Stasera alle 7 in piazza del Popolo si è raccolta una folla strabocchevole che, al seguito della musica dell'Educatorio Principe di Napoli e di innumerevoli bandiere italiane, francesi, belghe, russe, serbe ed inglesi, si è formato un imponente corteo, deponendo splendide corone di fiori sulla lapide a Garibaldi e sul monumento a V. E. II in Piazza Amiyo, dove hanno parlato italianamente alcuni studenti e il signor Luciani; quindi la folla, sempre al canto degli inni nazionali, attraversando la città fra applausi scroscianti, rivolti specialmente al gruppo gentile di signorine e studentesse che precedeva il corteo recando stendardi patriottici, si è riversata nuovamente in Piazza del Popolo dove hanno parlato l'avv. Emidio Cesari, l'avv. Travaglini e Franchi, l'impiegato Michetti e il pubblicista Squarcia fra un delirio di applausi e di acclamazioni patriottiche: tutto il popolo ascolano ha inneggiato alla guerra di domani, votando alla unanimità il seguente ordine del giorno: « Il popolo di Ascoli solennemente giura di donare tutto sè stesso alla Patria ».

A Benevento

BENEVENTO, 18.

Stasera circa ottomila cittadini rappresentanti tutte le classi sociali, con a capo il sindaco avv. Isernia, l'on. deputato Basile, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Meomartini e i più ragguardevoli uomini di tutti i partiti, con molte bandiere nazionali di associazioni operaie e politiche, compresa quella della sezione socialista riformista, si sono radunati in piazza Giannone e un imponente corteo preceduto dalla banda municipale ha percorso le principali vie della città e si è recato dinanzi alla Prefettura acclamando e cantando inni patriottici. Il corteo ha poi sostato dinanzi al Palazzo Comunale, dal cui balcone hanno parlato lo studente Tibaldi, il prof. Sborselli, il consigliere provinciale Iannone, il sindaco avv. Isernia e l'on. Basile. Tutti entusiasticamente applauditi.

E' stato approvato l'invio di un patriottico telegramma al Presidente del Consiglio, e dopo altre parole del Sindaco, la dimostrazione si è sciolta.

A Teramo

TERAMO, 18.

La cittadinanza di Teramo ha fatto oggi una imponente ed entusiastica dimostrazione patriottica con l'intervento di sodalizi e di molte migliaia di cittadini. Ha parlato dal balcone della Prefettura, il prefetto. Indi in piazza Garibaldi tennero discorsi applauditissimi il garibaldino Fripoli, l'ex-deputato De-Benedictis ed altri. E' stato inviato un telegramma all'on. Salandra.

A Foggia

FOGGIA, 7.

Per opera del Circolo Impiegati civili e militari, si è costituito un Comitato patriottico per le manifestazioni di simpatia all'Esercito. Presidente onorario il senatore Perrone; presidente effettivo il sindaco cav. Raffaele Vaccarolia; vicepresidenti il cav. avv. Giacomo Cavallucci; cav. avv. Ettore Valentini; cav. ing. Vincenzo Gallo.

Si è già iniziata una sottoscrizione volontaria tra i cittadini tutti, per le spese dei festeggiamenti. Non possiamo che lodare la lodevole iniziativa.

Stamane gli studenti dell'Istituto tecnico vollero organizzare una dimostrazione; si recarono alla scuola tecnica per invitare quei colleghi a lasciare la scuola; si ebbe un po' di tumulto nel quale furono rotti vetri e qualche uscio.

La Questura ha arrestato parecchi dei dimostranti che però furono poco dopo rilasciati.

Anche ad Ortanova fu fatta una dimostrazione patriottica, e pronunziarono patriottiche parole l'avv. Vincenzo Risi ed il comm. Siuisi.

Così anche a Viesti ad iniziativa della presidenza della locale Società operaia « Principe di Napoli » un corteo di circa 1000 persone, con musica e bandiera, percorse le vie del paese al grido di *Viva l'Italia!* In piazza Vittorio Emanuele furono tenuti discorsi patriottici.

A Caserta

CASERTA, 19.

Da giorni, la numerosa popolazione scolastica casertana è nel maggiore fermento. Dall'istituto tecnico alla scuola normale femminile, dal liceo alla normale maschile, alla scuola tecnica ed alle scuole elementari, tutta la studentesca ha abbandonato le lezioni, e si raccoglie in comizii o gira la città, dimostrando, con musica, torce, bandiere, evviva ed abbasso, non una, ma più volte durante la giornata.

Meno qualche inevitabile rottura di vetri, la manifestazione, fatta con ardore sincero dai giovani studenti, si svolge senza alcun incidente. Cogli studenti simpatizzano i soldati, che lanciano anch'essi all'aria il loro entusiasmo patriottico, assistendo ai comizi e prendendo parte ai cortei ed alle dimostrazioni.

Ieri, alle ore otto, gli studenti di altri istituti si sono recati al liceo. Era l'ora in cui dovevano cominciare le lezioni. Il preside comm. Ruggiero ha pregato i giovani delle altre scuole di non impedire ai suoi giovani l'entrata nell'istituto. Gli alunni del liceo e del ginnasio, cedendo alla parola del prof. Ruggiero, del cui fervente patriottismo e del cui antico irredentismo essi hanno alimentata l'anima, sono entrati tutti nell'istituto, ed hanno cominciato regolarmente le loro lezioni. Ma, un'ora dopo, abbattendo una porta che dalla palestra ginnastica mette nel cortile interno del liceo, gli studenti delle altre scuole, il cui numero erasi straordinariamente ingrossato, sono saliti al primo piano, penetrando in alcune aule, fracassando i vetri di alcune finestre e chiedendo che gli alunni fossero messi in libertà. Ma gli alunni del liceo-ginnasio sono rimasti al loro posto, fino a quando il loro preside prof. Ruggiero, rivolte a tutti parole calde di patriottismo, ha dichiarato che egli non avrebbe permesso ai suoi giovani di abbandonare la scuola, fino a quando tutti gli estranei non fossero usciti dall'istituto, non volendo che sembrasse una umiliante cessione fatta alla violenza quello che era invece l'espressione del sentimento patriottico suo e dei suoi giovani. Il breve discorso del professore Ruggiero, applaudito entusiasticamente, quasi ad ogni frase, ha persuaso i giovani delle altre scuole, i quali sono usciti tranquillamente dall'istituto, seguiti poco dopo da tutti gli alunni del liceo-ginnasio. Dopo di che la grossa folla di dimostranti, formata da studenti di tutte le classi e di tutte le età, si è diretta alla scuola normale femminile per ottenere, come ha ottenuto, che anche in quella scuola si sospendessero subito le lezioni.

A Cosenza

COSENZA, 18.

Cosenza ha fatto una manifestazione grandiosa, indescrivibile alle truppe partenti; tutte le case erano imbandierate e piazza della Prefettura era gremita da parecchie migliaia di persone che, con le scuole, con le associazioni, musiche e bandiere, attendevano il passaggio dei soldati.

L'immenso corteo percorse il Corso Telesio, mentre dai balconi si gettavano fiori e si acclamava all'Esercito.

Alla stazione erano altre migliaia di persone e molte signore che accolsero con entusiasmo i soldati.

Il sindaco porse loro il saluto augurale e furono distribuiti ai partenti sigari e sigarette, mentre i soldati gridavano *Viva l'Italia!* Appena il treno si mosse, una folla di oltre 15 mila persone sventolando cappelli e fazzoletti, eruppe in un sol grido: *Viva l'Italia!*

Cosenza sembra ritornata ai giorni gloriosi che prepararono l'unità della Patria.

Anche iersera si è qui avuta una grandissima manifestazione patriottica: tutta Cosenza percorse le vie della città acclamando; al passaggio della dimostrazione imponente i negozi si chiusero.

La folla si fermò davanti alla caserma « Fratelli Bandiera », acclamando all'Esercito, poi ritornò in piazza Prefettura.

L'avv. Berardelli, presidente della Camera di commercio, parlò applauditissimo.

Parlarono poscia, anche essi applauditi ed eloquenti, gli avv. Cardamone, Gullo e Lucente ed il prof. Mariotti.

Un'altra dimostrazione più tardi percorse le vie di Cosenza e alla folla immensa parlarono l'on. Nicola Serra che fu applauditissimo; l'on. Lucente e il prof. Mariotti, anche essi applauditi.

A Potenza

POTENZA, 18, ore 21,45.

Stamane nel vicino Comune di Pignola si è formata un'imponente dimostrazione acclamante all'esercito. I dimostranti, preceduti dalla musica si sono recati a Potenza, ove giunsero nel pomeriggio, accolti entusiasticamente da una enorme folla. Un grandioso corteo si portò in piazza Sedile, ove dalla balconata del Municipio parlarono l'avv. Palermo e l'assessore De Stefano. La dimostrazione ha poi proseguito sotto un continuo getto di fiori e le acclamazioni delle signore, per piazza della Prefettura, ove il prefetto Cotta, evocato da applausi interminabili al balcone, dopo aver fatto issare la bandiera tricolore ha sciolto un bell'inno di fede alla grandezza d'Italia.

I dimostranti si sono recati quindi alla Corte d'appello, ove acclamando al consigliere provinciale Janfolla che discuteva una causa, si è ottenuta la sospensione dell'udienza. L'avv. Janfolla, sceso nella piazza del Tribunale ha pronunziato un vibrato discorso plaudente alla concordia degli animi.

Stasera, dopo un'altra imponente dimostrazione, capitanata dal cav. Brigante, presidente delle Assise, che è nativo di Pignola, i cittadini di quel comune, accompagnati fuori la cinta della nostra città da una massa di popolo, ritornavano preceduti dalla musica al loro comune.

A Sassari

SASSARI, 18.

Ieri sera al nostro Politeama ebbe luogo una grande manifestazione d'italianità.

Negli intervalli furono suonati innumerevoli volte inni patriottici e alla fine per due volte di seguito la Marsigliese applaudita entusiasticamente.

A Ghilarza

GHILARZA, 18.

Ghilarza è fra i comuni della provincia uno dei più ansiosi dell'inizio della guerra.

Vi furono già banchetti e dimostrazioni in onore di ufficiali e soldati.

Un'altra dimostrazione vi fu ieri. Il sindaco Sanna inviò un vibrante telegramma all'on. Salandra; il presidente del Circolo di lettura spedì un telegramma al presidente del Consiglio ed un altro all'onorevole Pais. Il telegramma al vecchio garibaldino, ora deputato di Ozieri, dice:

« I soci del Circolo di Lettura, plaudenti al suo giovanile atteggiamento contro i nemici dell'onore, dell'avvenire della Patria, rendono omaggio ai suoi sentimenti altamente patriottici, auspicando il trionfo del riscatto dei fratelli irredenti. — *Deriu*. »

La battaglia d'italianità a Ferrara

Socialisti che abbandonano il partito

FERRARA, 18.

Impossibile descrivervi quanto è avvenuto qui ieri sera. Ve ne ho già rapidamente informato. Mando ora particolari.

Verso le ore 20 da tutte le porte della città cominciarono ad affluire nell'interno — in seguito all'invito della Camera del lavoro — operai armati di grossi randelli ed evidentemente male intenzionati. Costoro alle 21 formavano già un nucleo in piazza Torquato Tasso e pare volessero tenere un comizio.

Intanto, in previsione di disordini, piazza Cattedrale era stata occupata da circa 200 soldati del 120.o fanteria, mentre uno squadrone di cavalleria stazionava nel cortile del Castello pronto ad ogni evenienza, e davanti al Duomo si vedevano circa un centinaio fra guardie e carabinieri.

Alle 21,30 i neutralisti da piazza Torquato Tasso si diressero a piazza Cattedrale gridando: *Abbasso la guerra!* Ma benchè la piazza fosse gremita da migliaia di persone, nessuno loro rispondeva. Allora i neutralisti, che erano guidati da Gaetano Zirardini segretario della Camera del lavoro, imboccarono Corso Porta Reno, fermandosi sul piazzale di San Paolo, nella quasi completa oscurità e facendo così parlare violentemente contro la guerra i loro oratori. Poi d'un tratto incominciarono le grida: *In piazza! ancora in piazza!*

Fu allora che incominciarono i gravi tumulti.

Giunti sulla piazza i neutralisti trovarono occupati i gradini del monumento a Re Vittorio dagli interventisti, uno dei quali, salito fino alla sommità del piedestallo, sventolava una bandiera nazionale. Un conflitto era imminente, quando all'improvviso fra i due gruppi riusciva a cacciarsi un grosso nucleo di forza armata, dividendo gli avversari. I neutralisti intonarono a gran voce l'inno dei lavoratori, interrompendolo di quando in quando per gridare: *Abbasso la guerra!* Ma gli interventisti risposero coll'inno garibaldino e con evviva all'Italia, trascinando con essi la gran folla fremente ed entusiasta. Ad un tratto l'enorme grappolo umano che figurava sui fianchi del monumento a Re Vittorio si sgretolò fra alte imprecazioni. Una violenta sassata, partita dal gruppo neutralista, aveva colpito alla faccia un giovinetto. Fu un momento terribile. La forza ordinò gli squilli e fra un fuggi fuggi generale i dintorni del monumento vennero sgombrati, mentre si eseguivano diversi arresti.

Però il gruppo interventista, che oramai era padrone del campo, lasciato il monumento, imboccò piazza Commercio, ricominciando gli inni della patria fra assordanti acclamazioni che partivano dalla folla immensa che lo fiancheggiava e da quella innumerevole che stava affacciata ai balconi e alle finestre lungo il percorso.

Mentre la dimostrazione patriottica ingigantiva e procedeva per Corso Giovecca, apparivano le bandiere nazionali ai balconi dell'Hotel « Stella d'Oro », del Circolo dei Nobili, del Casino dei negozianti, dell'Hotel Europa e di molte case private salutate da interminabili ovazioni. Di fronte alla « Stella d'Oro » un neutralista inferocito, aiutato da un compagno, strappò d'un colpo una piccola bandiera a uno studente, stracciandola e calpestandola, e tentando colpire lo studente con un grosso bastone. L'energumeno venne subito arrestato e tradotto in Castello.

Canti, tafferugli e colluttazioni continuarono fin verso mezzanotte; poi, in seguito a diversi sbarramenti di vie operati dalla forza pubblica, la quiete è ritornata in città lentamente.

Stamane diversi arrestati furono posti in libertà, meno due, imputati di sfregio alla bandiera nazionale che hanno — come ho detto — rotta e sputacchiata presso la « Stella d'Oro ». Costoro sono certi Giuseppe Pasetti di anni 27, da Ravenna, domiciliato a Pontelagoscuro, capo di quel Circolo antimilitarista, e Guandalini Edmondo, di anni 18, falegname, da Bondeno. Saranno processati per direttissima.

Oggi poi si apprende che in seguito all'atteggiamento assunto dai socialisti ufficiali nell'attuale momento, sono usciti dal partito: Carlo Cavallini presidente della Deputazione provinciale, Enrico Ortolani deputato provinciale anziano, Raffaele Mezzanti vice-presidente del Consiglio provinciale, il prof. Zannoni membro della Giunta provinciale amministrativa, e il dott. Gastone Finotti consigliere comunale.

Circolare della "Dante Alighieri,,
sulla mobilitazione civile

La Società « Dante Alighieri » dirige ai suoi numerosi Comitati un'importante circolare, nella quale viene fra l'altro ad essi raccomandato:

che si costituiscano in Commissioni speciali, o che rechino il loro contributo a Commissioni già sorte per la preparazione civile, nelle varie manifestazioni ritenute utili e necessarie;

che si associno alle iniziative che vanno preparandosi in pro' della Croce Rossa;

che concorrano alle opere d'assistenza per le famiglie dei richiamati al servizio militare;

che partecipino ai patronati di soccorso per i fuorusciti trentini o adriatici rifugiatisi in gran numero nel Regno.

ROMA SI PREPARA FERVIDAMENTE ALLA GUERRA

Il Re fra i soldati

Alle 8 di stamane il Re è salito in automobile e accompagnato dal Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, si è ... alla caserma «Regina Margherita», in Prati. Ormai il Re non fa più visite di parata o di convenienza; il capo dello Stato Maggiore è con lui in queste visite che hanno tutto il valore il ferreo valore, di una visita di guerra, con tutta l'austerità e la fermezza che hanno la fede nei destini d'Italia affidati alla forza viva della Nazione, ai suoi figli più validi.

E queste visite hanno inoltre un altro significato: è il Re, il simbolo vivente della nostra bella Patria che si presenta alla eroica giovinezza di nostra gente, ammonimento e sogno, ideale ed esempio, palpito d'amore, coscienza e volontà.

E i nostri bravi soldati che hanno intuito il significato profondo della presenza del Sovrano fra di loro, hanno fatto a Vittorio Emanuele, quando la disciplina ha ceduto il campo alla spontaneità, un giuramento solenne, il più solenne dei giuramenti, hanno gridato: *Viva l'Italia!*; il grido più alto nell'anima nostra, della nostra coscienza, della nostra volontà.

Viva l'Italia! ora e sempre, o giovinezza nostra! Non stanchiamoci di ripetere questo giuramento solenne che stamane hanno pronunziato i baldi fantaccini dell'82.o reggimento, i bersaglieri di Lamarmora, i soldati della milizia territoriale, che a torto ci avevano prospettati come indolenti e sfiduciati.

Chi ha detto l'eresia sfacciata?

Noi li abbiamo visti stamane alla caserma di S. Antonio, alla presenza del Sovrano, uomini d'età, fieri di sè, orgogliosi di essere italiani, prorompere in grida d'entusiasmo attorno all'automobile reale: *Viva il Re, viva l'Italia!*

Per gli scettici, per gli aridi di cuore e di mente, non c'è più posto in questa nostra terra madre, non c'è più posto per i diffamatori, per gli insultatori, per gli immemori del nostro passato, per i noncuranti del nostro avvenire.

Il Re è rimasto molto soddisfatto della visita odierna.

Alla caserma «Regina Margherita» Vittorio Emanuele ha passato in rivista il reggimento, poi si è recato alla caserma dei bersaglieri, in S. Francesco a Ripa.

Il colonnello Radino e il maggiore Vianello hanno presentato le truppe al Re, il quale, al momento della partenza, è stato circondato dai valorosi soldati che hanno voluto manifestare da vicino il loro entusiasmo e la loro devozione alla Patria.

— Maestà — ha gridato un soldatino agitando il piumato cappello — siamo bersaglieri.

In queste parole è tutto l'orgoglio dello spirito di corpo. E tutti i bersaglieri hanno gridato: *Viva il Re.*

E' stata una scena indescrivibile. Di fuori le donne di Trastevere, le popolane che hanno tradizioni incontaminate di fierezza, facevano eco alle grida dei soldati e l'automobile reale all'uscita, è stato costretto a fermarsi più volte, tale era la ressa intorno alla vettura. Sua Maestà rispondeva affabilmente ai saluti delle donne ed era vivamente commosso.

A Sant'Antonio, non appena si è saputo che il Re si trovava nella caserma, una vera folla ha fatto ressa dinanzi al portone. Il Sovrano è stato nuovamente e calorosamente applaudito.

Così passa oggi per le vie di Roma, fra il consenso del suo popolo, il Re d'Italia. Sua Maestà è rientrato a Villa Ada alle 10.

La Regina

La Regina Elena, stamane alle 9.45, è giunta in automobile da Villa Ada al Quirinale. Alle 10.5 la Regina è uscita di nuovo dalla Reggia in carrozza scoperta, insieme alla Duchessa d'Aosta. La musica militare che accompagnava la guardia al palazzo, al passaggio della Regina e della Duchessa d'Aosta ha intonato la marcia reale mentre la folla che stazionava sulla piazza applaudiva calorosamente. La Duchessa d'Aosta è giunta ieri sera a Roma col treno di Pisa.

La guardia del Re

« Oggi i corazzieri del Re hanno indossata per la prima volta la divisa grigio-verde: e il Re li ha passati in rassegna... »

In questi giorni di spasimo e di gioia nessun'altra notizia, forse, come questa breve e laconica notizia di cronaca, ha fatto gonfiare d'orgoglio il cuore dei cittadini di Roma.

I corazzieri in divisa grigio-verde... Non soltanto il Re, ma tutto il popolo di Roma ha assistito — con gli occhi della immaginazione — allo sfilamento dei soldati magnifici nella uniforme nuova che, nella sua austerità e semplicità, sembrava renderli più belli, più marziali e più svelti. E per il popolo di Roma lo sfilamento è avvenuto, non già nel recinto augusto della caserma di via XX Settembre odorosa di glicine e di rose, ma in faccia alle Alpi nostre, in una gloria di sole e d'azzurro, sotto la sferza del vento de' ghiacciai... E ciascuno, dinanzi alla visione superba, ha sentito salire dal cuore alle labbra un grido possente: *Viva il Re! Viva la guardia del Re!*

Perchè la notizia breve di cronaca, lungi dal suscitare un senso di semplice curiosità nel popolo di Roma, abituato a riguardare i corazzieri del Re come, e niente di più, che un rilucente magnifico Corpo di parata, ha suscitato in tutti una precisa convinzione, questa: — Dunque, il Re vuole andare anche lui alla frontiera!

Il manipolo breve dei soldati bellissimi, che fino a ieri, nelle cerimonie ufficiali e nelle riviste militari, era oggetto soltanto di ammirazione, da oggi diventa oggetto di adorazione. Fino a ieri le cento guardie del Re dalla divisa scintillante sembravano costituire un semplice elemento di fasto regale: oggi, nella più modesta ma più austera divisa, costituiscono, al cospetto delle Alpi, un baluardo possente attorno alla persona del Re.

E il popolo di Roma scorge nel drappello magnifico un più magnifico simbolo...

Associazione Roma-Monarchica

Ecco il testo del telegramma mandato all'on. Salandra dall'Associazione Roma Monarchica:

Ministro Salandra — Roma

In questo momento angoscioso, Associazione Roma Monarchica invia V. E. vero benemerito della Nazione, galantuomo perfetto difensore sorti Italia, deferente omaggio sensi ammirazione solidarietà.

A. Severini, vice-presidente.

Le Associaz. Liberali Costituzionali

Un ordine del giorno

Nella sede di via del Tritone si è riunita la Unione fra le «Associazioni Liberali Costituzionali di Roma e Provincia» sotto la presidenza del vice-presidente arch. cav. Annibale Sprega, essendo il presidente generale Giorgio Bompiani assente perchè richiamato sotto le armi.

Erano rappresentate al convegno le seguenti associazioni: «Unione Liberale Romana (presidente il sindaco senatore Prospero Colonna), «Circolo Savoia» (presidente il cons. com. comm. Tommaso Vecchiarelli), «Associazione Operaia Costituzionale» (presidente il cons. com. cav. Dante Grandi), la «Associazione monarchica Ponte e Regola (presidente il cons. comm. cav. Ercole Carloni), la «Associazione costituzionale di Prati» (presidente l'assessore cav. Emilio Testa), la «Associazione monarchica Ponte e Parione (presidente cav. Guido Ferrari), la «Associazione liberale costituzionale» (presidente cav. uff. Gioachino Flamini), la «Associazione liberale costituzionale Appia (presidente il cons. comun. avv. Pietro Del Vecchio), la «Associazione Roma Monarchica» (presidente il cons. com. rag. Paolo de Gislimberti), il «Circolo Monarchico Universitario (presidente Giulio Paradisi), il «Comitato liberale Re e Patria» (presidente cap. cav. Oreste Lepri), la «Unione costituzionale di Trastevere (presidente il cons. com. cav. Augusto Guadagnoli), la Associazione Nazionalista» (presidente il consigliere provinciale on. Domenico Oliva), la «Unione costituzionale del IV Collegio» (presidente il cav. Policrate Poli) e il Gruppo Nazionalista di Civitavecchia.

Inoltre, fra i vari delegati, ricordiamo gli assessori municipali comm. Torquato Poggi e avv. Ottavio Libotte, i consiglieri comunali Arcangelo Capuano, comm. Valentino Leonardi, dott. Pio Pediconi, i signori cav. Giovanni Mattone, dott. Giuseppe Piccinino, Augusto Severino, Giuseppe Tacchi, Vincenzo Moietti, Alessandro Milita, Gino Albrandi, Domenico Vannisanti, Alberto Verzig, ecc.

Dopo breve discussione fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali di Roma e Provincia,

« riafferma intorno al grave problema storico che ora l'Italia si appresta a risolvere, le sue precedenti deliberazioni per l'intervento italiano nel conflitto europeo, col quale soltanto si possono compiere le aspirazioni nazionali;

« ed associandosi al mirabile movimento concorde di tutto il popolo italiano:

« plaude alla maestà del Re che, interprete dell'anima della Patria, riaffermando le sorti del paese al Ministero presieduto da Antonio Salandra, ha avuto visione sicura di quanto nel momento solenne del destino la Patria chiede pel suo onore, pel suo diritto, per la sua grandezza;

« saluta commosso e fidente l'esercito e l'armata che, con la antica virtù della gente latina, rinnoveranno le gesta vittoriose dei padri ».

Per un fondo di soccorso

Riceviamo:

Preghiamo voler rettificare che il fondo della Cassa di soccorso degli operai dello Stabilimento di Roma non è di L. 140.000, come per errore è stato pubblicato nell'edizione di ieri, ma di L. 14,000 (quattordicimila).

Società Anonima per l'esercizio degli Stabilimenti G. Vianini e C.i

L'Associaz. fra i Proprietari di case e l'alleanza commerciale romana.

In vista delle condizioni speciali create al commercio romano dalle eccezionali circostanze politiche che attraversa il Paese, il Consiglio dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni, officiato dall'alleanza commerciale romana, ha deliberato quanto segue:

Adunanza del 17 maggio 1915;

esaminate le proposte avanzate dall'Alleanza commerciale di Roma nell'interesse della classe dei commercianti per eventuali agevolazioni nelle modalità di pagamento dell'affitto da parte dei conduttori di esercizi e botteghe durante il periodo attuale;

presa conoscenza di quanto hanno comunicato le Associazioni consorelle, circa la inesistenza di concessioni generali e di generali accordi, eccettuato quanto si riferisce ai singoli casi di speciali convenzioni;

considerate che le eccezionali condizioni del momento consigliano di secondare fin dove è possibile la iniziativa dell'Alleanza commerciale;

considerato che qualsiasi concessione e temperamento, come non può avere carattere di generalità perenne e deve limitarsi ai soli casi di speciali bisogni debitamente accertati, così dovrebbe trovare termine laddove al bisogno del conduttore si contrappongono le necessità e le condizioni del Proprietario, chè è pur tenuto al pagamento puntuale degli oneri fiscali ipotecari ed altri;

considerato infine che se l'Associazione dei Proprietari e per essi il suo Consiglio è pronto a portare tutto il suo contributo per associare e conciliare, in questo periodo specialmente gli interessi e le condizioni dei proprietari e degli inquilini, esula per altro dal suo compito qualunque provvedimento che abbia carattere di generalità e tanto meno di forzosità;

approva la iniziativa spiegata dal suo Presidente e ritiene che l'Associazione possa in casi singoli e in via semplicemente consultiva ed esortativa rendersi interprete presso gli Associati, ed anche presso i non Associati, delle domande che nell'interesse degli utenti negozi e botteghe, fossero presentate dall'Alleanza Commerciale e a tale effetto ravvisa opportuno e delibera la costituzione di una Commissione mista, di delegati dell'Associazione e dell'Alleanza Commerciale, che valuti il fondamento delle singole domande e i provvedimenti da suggerire in proposito, autorizzando il Presidente alla scelta delle persone che debbono far parte della Commissione stessa in rappresentanza dell'Associazione fra i Proprietari.

Lodiamo lo spirito patriottico e di solidarietà che ha ispirato questa deliberazione dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e facciamo voti che l'esempio sia seguito anche dalle consimili Associazioni nelle altre città del Regno.

Gli studenti di Roma si arruolano in massa

Il Comizio all'Università

Oltre seicento studenti si sono adunati stamane nel cortile della Sapienza per deliberare in merito all'arruolamento immediato nell'esercito regolare.

Fra l'entusiasmo più vivo, fra le grida incessanti di *Viva l'Italia! Viva l'esercito! Abbasso l'Austria!* ha parlato agli studenti, brevemente, compiacendosi dello slancio generoso della studentesca, il rettore prof. Tonelli che è stato applauditissimo.

Ha preso poi la parola, suscitando nuove entusiastiche acclamazioni, il prof. Vivante affermando che gli studenti di oggi sapranno sui campi di battaglia tenere alta la tradizione eroica tramandata dalla gioventù studiosa che partecipò alle lotte del risorgimento patrio.

Dopo di che, su proposta dello studente Priolo, l'assemblea ha votato alla unanimità, rinnovando le grida di *viva la guerra! viva l'Italia*, un breve ordine del giorno col quale è stato deliberato l'arruolamento in massa.

La dimostrazione

Dopo la votazione dell'ordine del giorno gli studenti, con una bandiera alla testa, sono usciti in colonna dall'Università cantando a voce piena

Addio, mia bella, addio...

Gl'inquilini delle case circostanti, affacciati alle finestre, hanno applaudito con fervore.

La colonna, assai numerosa, si è portata in piazza della Minerva ad acclamare sotto il Ministero della pubblica istruzione e a chiedere che fosse esposta la bandiera.

Il Ministro, on. Grippo, informato della dimostrazione, ha subito dato ordine affinchè gli studenti fossero accontentati: ed egli stesso si è affacciato provocando un delirio di applausi.

Il Ministro ha pronunziato allora le seguenti parole:

« Io vi ringrazio non in nome del Governo ma in nome della Patria che tutto aspetta dalla gioventù che forma la sua vera speranza ».

Nuove acclamazioni si sono levate dalla piazza. Poi il prof. Piatti dell'Università di Napoli ha parlato presso il portone del Ministero portando agli studenti romani il saluto della studentesca napoletana. Anche egli è stato applauditissimo.

Gli studenti, cantando gl'inni della patria, si sono quindi recati per via della Minerva, piazza del Collegio Romano, Santi Apostoli e via Nazionale, in piazza del Quirinale dove hanno a lungo acclamato dinanzi alla Reggia e alla Consulta. Quindi sono andati ad acclamare in via Venti Settembre il Ministro della guerra.

Poco dopo la dimostrazione si scioglieva.

Per l'arruolamento in massa degli interventisti romani

Stasera alle ore 21 in Piazza San Marco, 17, nei locali del Partito Socialista Riformista, sono invitati tutti gli interventisti che vogliono arruolarsi volontari nell'Esercito e nei Corpi speciali autorizzati dal Ministero della Guerra. Due personalità tecniche saranno presenti per le necessarie spiegazioni.

Speciale invito si rivolge a tutti quei giovani che hanno una bicicletta.

Segnaliamo gli indegni alle autorità

Taluni commercianti del centro di Roma ci sono venuti a segnalare un fatto gravissimo sul quale richiamiamo l'attenzione rigorosa delle autorità. Profittando della calma sopraggiunta alle sdegnose manifestazioni dei giorni scorsi, un certo numero di sconsigliati in gran parte stranieri naturalizzati, o italiani indegni acquisiti alla causa degli stranieri s'adoprano con tutti i mezzi più abili per infondere nel mondo commerciale la sfiducia per la nostra preparazione militare ed il terrore delle forze nemiche di cui fanno una descrizione ampollosa.

Le persone rispettabilissime che sono venute a segnalare questi fatti sperano che senza ritardo si faccia cessare la trista campagna e si sono dichiarati disposti insieme a tutti i commercianti romani di cui il patriottismo è superiore ad ogni elogio, ad esercitare una sorveglianza indispensabile.

Noi siamo anche avvisati della formazione di un Comitato speciale che collaborerà con le autorità di Roma alla stessa vigilanza.

I volontari del lavoro

Riceviamo:

Egregio cronista della *Tribuna*,

E' evidente che quei che andranno a combattere, fra i lavoratori, piccoli impiegati, ecc., per lo più, massime se militari di bassa forza, lasceranno le loro famiglie nella più dura miseria. Vero è che parecchie ditte, fabbriche, uffici, ecc., han deciso di corrispondere sussidi o frazioni di paga ai richiamati, ma tutto ciò non basta. Occorre che chi rimane rinunzi alle ore di svago e di divertimento per dedicarle al lavoro onde aiutare chi rischia la sua vita sul fronte per la difesa della Nazione.

Bisognerebbe costituire una specie di *Corpo di volontari del lavoro* in cui ognuno di quei che non vanno a combattere (per ragioni di età, per difetti fisici o perchè riformati) si obblighi a lavorare *gratis* o mediante compenso ridotto, o gl'industriali dovrebbero versare il corrispettivo alle famiglie dei combattenti.

Insomma, questa è l'idea embrionale, ma potrebbe essere bene sviluppata.

Saluti.

G. P.

La mobilitazione civile

Si è riunita ieri continuando il suo alacre lavoro la Commissione di Finanza sotto la presidenza del senatore Wollemborg che dedica a questa necessaria opera finanziaria del Comitato romano la più fervida attività.

Erano presenti i commissari: senatore De Cupis, on. Piccirilli, prof. Bruchi, E. Jesi, rag. Morelli, cav. Minno, avv. Mantica, comm. Grisostomi, signora Gabriella Nasi.

Scusarono l'assenza il senatore Cencelli, il comm. Stringher.

Erano pure presenti per speciale invito del presidente i signori: prof. Orano per gli Istituti d'assistenza del Testaccio; Pansini ed Egidi pel Ricreatorio A. Cairoli; dott. Villa per l'ordine dei medici; Sirio Ricci per la Federazione dei rivenditori di privative; Serafini Francesco pel Ricreatorio Umberto I; il cav. prof. Groppioni per l'ufficio comunale d'istruzione; l'on. conte di S. Martino per il Liceo di S. Cecilia; l'avv. Bocca per l'associazione commerciale; la dottoressa Raffaella Nucci pel dott. Veratti del Consiglio Agrario; l'ing. Spagnolo per le tramvie elettriche dei Castelli Romani; il sig. Milita Alessandro per l'Associazione operaia costituzionale; il signor Ruggero Partini; il sig. Goffredo Bellonci del *Giornale d'Italia*; il sig. Salvati per l'on. Maraini; Ossicini pel Ricreatorio Sebastiani, avv. Di Scanno pel Ricreatorio Duca degli Abruzzi.

Per il soldo quotidiano

Il sen. Wollemborg diede anzitutto notizia dello stato generale di Cassa e annunziò nuove offerte pervenute al Comitato:

Istituto Nazionale delle Assicurazioni, L. 2000 — On. E. Maraini in proprio e quale presidente della Società Italiana Zuccheri, 500 — Banco di Roma 2000 — Società Generale Immobiliare, 500 — Comm. Mario Besso, 1000 — Don Scipione Borghese, 500 — Cav. M. Esdra, 100 — Principe Giuseppe Boncompagni, 2000 (da essere devolute per le spese d'impianto dei 10 Asili infantili istituiti pei bambini dei richiamati).

Il senatore Wollemborg diede conto della azione di coordinazione e di vigilanza che va esercitando nei riguardi finanziari sulle iniziative delle singole Commissioni. E annunziò la concessione a favore dei Laboratori creati dalla Sezione Lavoro dell'organizzazione femminile a beneficio delle donne dei richiamati. Tale concessione consiste nell'anticipazione del capitale circolante richiesto pel pronto pagamento delle mercedi alle lavoratrici, furono anticipate L. 5000 senza interesse da restituirsi entro due mesi.

Annunziò pure il Presidente che per la generosa offerta del principe Giuseppe Boncompagni sono a disposizione della Sottocommissione per gli Asili infantili per i bambini dei richiamati L. 2000 per le spese d'impianto di 10 asili.

Si trattò quindi dell'*opera del soldo quotidiano.*

Il Presidente riassunse il concetto dell'*Opera* e i promettenti risultati ottenuti sinora. Diede quindi successivamente la parola a tutti gl'invitati a questa riunione, invitandoli ad esporre i loro intendimenti per la migliore organizzazione dell'Opera stessa — e ne discusse partitamente le proposte.

L'on. senatore conte Di San Martino propose di far centro per il deposito e la distribuzione delle *Marche* del Comitato l'Accademia di S. Cecilia per tutti gli Istituti musicali, di belle arti e affini della città.

Il Presidente della Confederazione di Rivenditori di privative comunicò di aver ottenuto dal Direttore Generale delle Privative l'autorizzazione ai Magazzinieri per la distribuzione delle marche fra i singoli rivenditori che si presteranno gratuitamente a cooperare nella nostra impresa. Il prof. Groppioni per le Scuole elementari comunali dichiarò tutto il suo interessamento pronosticando favorevole incontro all'opera del soldo quotidiano fra i giovani alunni.

Richiesero nuove partite di marche, oltre quelle in precedenza consegnate, il Provveditore agli Studi comm. Marini per Scuole medie (30.000); l'Associazione Commerciale industriale agricola (2500); l'Istituto romano dei beni stabili (100.000); la Società romana tramways — Omnibus (50.000).

Il Direttore della Sede di Roma del Banco di Napoli ha disposto perchè l'Amministrazione patrimoniale del Credito Fondiadiffusione delle marche, promettendo il rio del Banco si cooperi per la vendita e diffusione delle marche, promettendo il massimo interessamento perchè il contributo del Banco di Napoli alla patriottica ed ingegnosa iniziativa riesca efficace.

A tutt'oggi sono state vendute per contanti numero 41.300 marche.

Per la assistenza sociale

Si è riunita, nella sede del Palazzo dell'Esposizione, la Commissione per l'Assistenza Sociale in caso di mobilitazione, presieduta dall'on. Ciraolo.

Sono intervenuti le signore principessa Colonna di Sonnino, principessa del Vivaro, principessa Giovanni Borghese, duchessa Caffarelli, contessa Soderini, marchesa di Targiani, contessa Mazza, sig.ra Turin, sig. Wollemborg ed i signori comm. Sereni, cav. Croci, duca Altemps, barone avv. Texeira De Mattos, cav. Colombo, principe don Giuseppe Boncompagni Ludovisi, duca Caffarelli, on. Barzilai, prof. Rivalta, prof. Tonelli, on. Wollemborg, presidente della Commissione finanziaria. Il principe Chigi e il comm. Minestrini avevano giustificato la loro assenza.

Asili

La Sotto-Commissione per l'ordinamento dell'assistenza ai bimbi dei richiamati alle armi, ha riferito le offerte che parecchi Istituti già esistenti di ogni Rione hanno già rivolto per accogliere circa 700 fanciulli. Ma oltre a ciò la Commissione per l'assistenza sociale ritenendo soprattutto necessario di provvedere ad un regolare ordinamento d'Asili poichè per ragioni diverse, legittime e notorie dovranno essere chiusi molti giardini d'infanzia comunali su relazione della signora Turin ha deliberato di aprire 10 asili propri nei varii quartieri di Roma con speciale riguardo ai quartieri popolari.

La sotto-commissione, della quale è stato approvato il programma esposto dalla signora Turin comincerà subito ad eseguire il programma stesso servendosi dei locali messi a disposizione del Comitato dall'Istituto delle Case popolari al Celio e S. Saba, dai ricreatori Adelaide Cairoli all'Esquilino, XX Settembre in via Nomentana, Goffredo Mameli nel quartiere Tiburtino, dall'Educatorio Giacomo Medici in Trastevere; dalle suore belghe in via Nomentana, dall'impresa Sensi e dal comm. Cerrutti nelle adiacenze di via Nomentana, e dall'Istituto delle Case impiegati, al quartiere Salario.

La Commissione ha discusso tutti i particolari del programma ed ha rivolto un caldo ed unanime applauso al principe don Giuseppe Boncompagni Ludovisi, che, seduta stante, ha offerto la somma di L. 200 per le spese d'impianto dei 10 asili. L'offerta presentata con molta schiettezza e molta semplicità dimostra lo spirito e il fervore dal quale i componenti del Comitato sono animati nel compiere l'opera loro di civismo.

Conforti ai soldati

La Principessa Colonna di Sonnino, che riferiva per la sotto-Commissione per i conforti ai soldati (composta della principessa di Sonnino, del duca d'Altemps, del duca Caffarelli, del principe Chigi), ha dato notizia di una simpatica offerta della Associazione per la istruzione del soldato (Casa del soldato) ed ha proposto che il Comitato per la mobilitazione civile e la Associazione stessa procedano di accordo nella distribuzione di aiuto e conforto ai militari che transitano nella stazione di Roma, e ai militari convalescenti, che a Roma torneranno.

L'Associazione offre di dedicare a tale scopo i suoi soci (circa 500) e i suoi fondi; e mette a disposizione del Comitato i suoi magnifici locali.

La Commissione unanime ha dato incarico al presidente on. Ciraolo e alla sotto-Commissione di definire questa azione di integrazione fra il Comitato romano e la Associazione per l'istruzione del soldato.

Provvidenze per le famiglie dei richiamati

Il Comitato Romano per la mobilitazione civile e per esso la Commissione di assistenza sociale si propone non già di sovvenire le famiglie dei richiamati con sussidi, ufficio assunto per legge dal Governo, ma di recare aiuto indiretto alle famiglie stesse per mezzo di tutta la sua completa opera di assistenza: esempio: laboratori femminili — ... — ai quali dà generoso impulso — come abbiamo pubblicato — la marchesa di Targiani; asili infantili destinati a permettere alle madri lavoratrici l'impiego utile di tutto il loro tempo; cucine economiche alla preparazione delle quali la Commissione per l'assistenza sociale sta rivolgendo le sue più intense cure e per le quali farà il suo massimo sforzo.

Di più, come ha riferito la duchessa Caffarelli per la sotto-Commissione composta della duchessa Caffarelli stessa, della principessa del Vivaro, del duca D'Altemps, del comm. Carloni, del principe Chigi e del comm. Dragoni, si è assunto il cómpito di accordo con un Comitato speciale di prendere nota dello stato delle famiglie dei richiamati, dei loro proventi e dei loro bisogni, raccogliendo indicazioni in un apposito schedario per il quale la Commissione di assistenza sociale sta preparando quindicimila stampati, coadiuvata dalla cortese sollecitudine dell'Ufficio IV Comunale.

Cucine economiche

Dopo una perspicua relazione del cav. Paolo Croci la Commissione ha rinviato alla prossima seduta di venerdì 21 corrente, alle ore 17, le deliberazioni definitive in proposito, dovendosi perfezionare preventivi e ordinamenti tecnici e amministrativi di questa impresa.

Certo è però che, il Comitato romano, dedicando a questa particolare provvidenza il meglio delle sue forze ha deciso di fornire alle classi più bisognose della città un numero proporzionato di cucine economiche dove un cibo sano ed abbondante possa essere acquistato, a tenuissimo prezzo, dalle classi proletarie di ciascun quartiere della città.

Impiegati e commessi in caso di mobilitazione

Il Consiglio direttivo della Società Generale fra negozianti ed industriali non ha mancato di occuparsi delle condizioni in cui verranno a trovarsi gli impiegati e commessi di commercio nell'evento di una mobilitazione.

Poichè in Roma non esistono precise norme consuetudinarie per il caso di interruzione di servizio dovuto a richiamo sotto le armi e tanto meno per il caso di guerra, il Consiglio ha ritenuto che non sia possibile ora stabilire al riguardo principi uniformi per tutte le aziende, le quali tanto differenziano fra loro per potenzialità economica e per numero di personale.

Esso ravvisa però giusto ed opportuno che sia conservato il posto agli impiegati e commessi che la Patria chiama sotto le bandiere, e che alle famiglie loro venga assegnato un sussidio, la cui misura conviene lasciare al libero accordo delle parti, facendo assegnamento sullo spirito di sacrificio dei principali e sui loro sentimenti di umana e patriottica solidarietà verso i propri collaboratori.

La Società Generale fra negozianti ed industriali rivolge pertanto vivo appello a tutti i commercianti ed industriali di Roma perchè considerino come nei momenti solenni come questo che l'Italia attraversa, e nei quali sono comuni a tutti i sacrifizi, i pericoli e le speranze, sia doveroso viemaggiormente cementare i buoni rapporti con la benemerita classe dei commessi contribuendo a lenire, con la maggior possibile larghezza, come già molte Ditte hanno generosamente fatto, le difficoltà in cui verranno a trovarsi le famiglie dei richiamati.

Confida d'altra parte che, inspirandosi agli stessi sentimenti, gli impiegati rimasti in servizio, sobbarcandosi ad eventuale maggior lavoro vorranno evitare al principale la necessità di assumere nuovo personale, e facilitargli così il compito di conservare il posto ai colleghi richiamati.

Una patriottica iniziativa dell'Unione Naz. delle Latterie Sociali

La Presidenza dell'Unione Nazionale delle Latterie sociali, ha inviato una circolare alle 1200 latterie italiane, allo scopo di invitarle a tenersi a sua disposizione per organizzare — se richiesta — il rifornimento del latte a quei centri militari ove — nella eventualità di una guerra — si concentrerebbero i feriti e gli ammalati.

Le latterie italiane sparse in molte plaghe del nostro paese possono essere considerate come dei veri *depositi* di questo alimento; così a mezzo di esse può essere facilitata la provvista, come pure può effettuarsi quel trattamento igienico che è indispensabile per rendere il latte più rispondente alle esigenze sanitarie.

L'Unione Nazionale ha informato di ciò il Ministro della Guerra e il Capo di Stato Maggiore, e si è messo a loro completa disposizione per l'organizzazione di questo importantissimo servizio.

I conducenti automobili al Ministro della guerra

I conducenti automobili privati hanno inviato al Ministro della guerra la seguente lettera:

« L'Associazione miglioramento conducenti automobili privati di Roma, porta a conoscenza dell'E. V. Ill.ma che da più giorni, nella Capitale d'Italia, un numero straordinario di persone, appartenenti a classi d'impiegati, di commercianti e di lavoratori, stanno prendendo il certificato di idoneità che l'autorizza a condurre automobili a scoppio, per potere così, in caso di mobilitazione, essere adibiti quali chauffeurs militari.

Orbene: noi siamo lieti che a questa baida gioventù venga agevolato il modo e la maniera di rendersi veramente utile alla Patria; ma preghiamo altresì l'E. V. Ill.ma affinchè ai delicati servizi logistici e strategici, come ancora a disposizione dello Stato Maggiore e degli onorevoli Ministri, vi vengano adibiti coloro che da più anni esercitano la professione di conducente di automobili, i quali per questo semplice fatto possono dare una maggiore garanzia e un più positivo affidamento.

Noi dell'Associazione, benchè liberi da ogni principio politico, pure oggi che il popolo d'Italia ha fatto sentire la sua voce, andiamo superbi di far sapere all'E. V. Ill.ma che, dal primo all'ultimo socio, siamo pronti a scendere in campo per poter così debellare al più presto possibile l'imperialismo teutonico ed affrettare con la nostra azione una pace duratura.

Ossequiandola,

Per l'A. M. C. A. P.
Il vice segretario *A. Lanciani* ».

Stanislao Aureli

Ieri si è spento serenamente dopo lunghi anni di sofferenze, in cui la sua forte fibra e la sua mente lucidissima avevano resistito alle insidie del male, l'avv. comm. Stanislao Aureli, consigliere provinciale, uno dei più amati e stimati giureconsulti della nostra curia.

Proveniente da una famiglia di patrioti, in ogni carica ricoperta con coscienza adamantina portò tutta la fede e tutto il fervore della sua saggezza e della sua onestà di pensiero e di opere. Al Consiglio provinciale godeva venerazione da uomini di ogni partito. La sua morte è un lutto per il nostro Foro, per il Consesso provinciale e per quanti in Stanislao Aureli — che, quasi morente, salutò con orgoglio il suo figliuolo più grande in partenza per la frontiera — vedevano un uomo e un carattere raro.

Egli fu il primo giurista che trattò e fissò molte delle direttive ora in pratica sugli usi civici, nei quali era una delle più alte competenze e di cui fu ritenuto maestro da una schiera di affettuosi allievi.

A tutta la sua famiglia ed al nipote — nostro carissimo compagno di lavoro — le più affettuose condoglianze de *La Tribuna*.

* * *

I funerali avranno luogo domani alle 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via dei Sediari, 23.

Il lutto di un collega

Il collega avv. Vincenzo Menghi, ora nell'esercito, ha avuto la grande disgrazia di perdere ieri, a Tivoli, la sorella Agnese.

All'egregio amico e compagno di lavoro ed a tutta la sua famiglia, le fraterne condoglianze della *Tribuna*.

Il Consiglio comunale

Per le ore 17 di venerdì è convocato il Consiglio Comunale per proseguire la discussione sulle proposte già inscritte all'ordine del giorno della sessione ordinaria primaverile e su quelle mandate ad aggiungersi dalla Giunta Municipale.

Fra queste ultime rileviamo le seguenti:

Bilancio 1915 dell'Istituto delle Case Popolari.

Miglioramenti alle Guardie Municipali.

Restauro di statue sul prospetto del palazzo senatorio.

Cambiamento di qualifica degli attuali scritturali in quella di « applicati d'ordine ».

Sistemazione del viale lungo i fabbricati nel Corso d'Italia.

Domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Roma-Ostia mare.

Trattamento al personale avventizio in caso di richiamo alle armi.

Battaglia di fiori questa sera al "Marinese"

Rammentiamo che questa sera mercoledì il ristorante « Marinese » inaugurerà, con una grandiosa battaglia di fiori, il vasto e mirabile salone, al mezzanino, decorato dal pittore Galileo Chini.

Alla simpatica e caratteristica festa, ideata dall'egregio cav. Romolo De Angelis, converrà certamente il migliore pubblico di Roma, il fior fiore della cittadinanza.

INFORMAZIONI ULTIME NOTIZIE

Il Re riceve d'Annunzio
attendendolo al cancello di Villa Ada

Il primo pensiero di Gabriele D'Annunzio, appena giunto a Roma, dove tanto entusiastico fervore di patriottismo l'accolse, era stato quello di chiedere un colloquio al Re. Colloquio che era stato sollecitato prima ancora che il Poeta si fosse recato a visitare il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra.

E stamane, a Villa Savoia, Vittorio Emanuele III ha ricevuto Gabriele d'Annunzio.

Il Re d'Italia, tra le cure di questi ultimi giorni, non aveva ancora avuto il tempo di ricevere il Poeta, di ascoltare dalla sua voce l'eco dei palpiti di tutta Italia. Ma il ritardo è valso solamente a rendere più caldo, più vibrante, più eloquente, più fatidico il colloquio.

Vittorio Emanuele, passando sopra a tutti i canoni del cerimoniale, a tutti i comma del protocollo, ha atteso semplicemente, come un cittadino può attendere un cittadino, **il Poeta al cancello della sua villa. E i due cittadini d'Italia han peripato insieme, lungamente, per circa un'ora,** passeggiando tra i fremiti della Primavera fiorente, nei viali del giardino alle porte di Roma.

Noi non sappiamo che cosa i due grandi cittadini d'Italia — quello dell'azione e del comando e quello della poesia alata che commuove e sommuove si sono detto. Non sappiamo quali echi di generosi propositi, di liete speranze, di fervidi auguri, le rose di Villa Savoia abbiano raccolto nelle tremanti corolle. Ma ben lo intuisce chi abbia, come noi, anima ardente di patriota. E un rammarico solo è in noi: beate le rose di Villa Savoia!

Gabriele d'Annunzio aveva conosciuto Vittorio Emanuele molti anni fa; quando il Re di oggi — che non invano porta il nome pieno di fati di Vittorio Emanuele — era ancora il Principe di Napoli; e il Poeta giovinetto licenziava alle stampe il «Canto Novo». Poi non s'erano più visti — dicono le cronache — ma la parentesi di trent'anni ha trovato ancora giovani di spirito e di fede i due cittadini d'Italia in un colloquio tra i fiori.

Avranno, certo, insieme sorriso alla giovinezza passata; ma avranno, certo, insieme pensato che non si è mai vecchi per la Patria comune.

Forse per questo Gabriele d'Annunzio è uscito commosso, quasi lacrimante, dalla Villa reale, e nulla, nulla ha voluto dire ad anima viva sul suo colloquio del 19 maggio col Re d'Italia.

Il Duca d'Aosta

Ieri, alle 19.30, è giunto da Livorno il Duca d'Aosta.

Il conte di Torino

Il Conte di Torino giunto a Roma, come dicemmo, ieri mattina, è ripartito ieri sera, alle 18.5, per Milano.

Gli italiani residenti a Parigi all'on. Salandra

PARIGI, 19.

Numerosi membri delle Società italiane di Parigi hanno inviato al Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, un dispaccio nel quale felicitano calorosamente il Governo per la sua saggia politica e fanno i più fervidi voti per il compimento degli alti destini dell'Italia.

Parte il Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Ieri alle 21 partì per Chiasso il principe Galeazzo di Thun Hohenstein, Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta.

Il Gran Maestro era stato ricevuto ieri stesso in lunga udienza dal Papa.

Il capitale straniero in Italia
e un volume dell'on. Nitti

L'on. Nitti ha pubblicato in volume da circa un mese i suoi studi su *Il capitale straniero in Italia* facendoli precedere dalla seguente lettera al ministro di Stato belga Emilio Vandervelde:

Ministro di Stato del Regno del Belgio,
Le Havre.

Dedico a voi, caro amico, questo mio studio, poi che penso di fare, all'infuori di ogni considerazione politica, un omaggio al vostro grande popolo.

Voi troverete la documentazione di ciò che i belgi hanno fatto in Italia nel campo economico: voi troverete le tracce della loro opera intelligente e perseverante.

Niuno pensa sul serio in Europa che il vostro nobile paese possa scomparire; nemmeno la Germania vi ha forse mai pensato.

La vostra civiltà non è inferiore a quella di alcun popolo; la vostra storia è piena di nobiltà e di grandezza; la vostra arte forma la nostra ammirazione come forma il vostro legittimo orgoglio. Il nobile Re del Belgio deve sentire in quest'ora dolorosa della civiltà umana ch'egli è veramente il capo di un grande popolo e che intorno a lui è la simpatia di tutto il mondo.

Voi avete creduto che la pace dovesse essere in Europa durevole; io ho creduto invece sempre che la guerra sia una necessità e sotto molti aspetti anche una grande forza di progresso. Devo addolorarmi della mia previsione e riconoscere che se la guerra è necessaria e non potrà scomparire, mai guerra moderna gioverà al progresso umano meno di quella che ora si combatte.

Credetemi, caro amico,

vostro: Nitti.

Napoli, Pasqua di Resurrezione del 1915.

L'on. Vandervelde ha risposto il 4 maggio:

Londres, le 4 Mai 1915.

Cher Monsieur et Ami,

Je viens de recevoir votre livre et vous suis infiniment gré d'avoir pensé à moi en l'écrivant et de témoigner comme vous le faites votre sympathie pour mon pays si éprouvé. Un des exemplaires de votre ouvrage, qui nous intéresse si directemen, va partir pour la Panne. J'y joins une lettre le signalant spécialement à l'attention du Roi.

Avec l'espoir que nous triompherons *ensemble* dans la lutte que l'Europe soutiens pour la Liberté et pour le Droit, je suis très affectueusement votre Emilie Vandervelde.

L'on. Salandra ai postelegrafici

Il Presidente del Consiglio ha mandato il seguente telegramma al Ministro delle Poste e Telegrafi, il quale ne ha dato comunicazione a tutto il personale dipendente:

«Mi sono pervenuti molti telegrammi di singoli impiegati postali e telegrafici e di gruppi di essi, i quali inneggiando alla grandezza e alla gloria della patria, hanno dichiarato di valer prestare in questi storici momenti l'opera loro con patriottico slancio. Ho appreso che analoghi telegrammi sono stati spediti alla E. V., tutti improntati ai più nobili sensi di italianità. Questa generale spontanea, entusiastica manifestazione di patriottismo data dal personale postale e telegrafico è cagione di grande compiacimento, e prego per ciò l'E. V. di voler far pervenire al personale stesso un'espressione di alto plauso.

Salandra».

Tra Italia e Spagna
Un'onorificenza all'on. Da Como

Il Re di Spagna ha conferito all'on. Da Como l'onorificenza di Gran Croce dell'Ordine di Isabella la Cattolica per l'opera data alla conclusione del trattato commerciale fra l'Italia e la Spagna: conclusione, che — come è noto — avvenne durante il tempo che l'on. Da Como tenne l'ufficio di Sotto-Segretario di Stato per le finanze. Per incarico del Governo spagnuolo, il Ministro degli Affari Esteri, on. Sonnino, ha dato oggi comunicazione ufficiale dell'alta distinzione all'on. Da Como, facendogli insieme tenere le relative insegne.

La revoca della punizione al commissario Di Tarsia

Annunziavamo, giorni fa, che in seguito a incidenti occorsi durante le dimostrazioni popolari, il commissario di P. S. signor Paolo Di Tarsia era stato sospeso dal servizio.

Apprendiamo che, dopo una minuziosa inchiesta compiuta sull'azione esplicata dall'egregio funzionario, con decreto di oggi questa punizione, non essendo apparsa equa, è stata revocata.

Arruolamenti nella marina
di sottufficiali a riposo

Il Ministero della Marina pubblica il seguente manifesto per lo speciale arruolamento dei sottufficiali a riposo del C. R. E.

Art. 1. — In base al R. Decreto 9 maggio 1915, da convertirsi in legge, è aperto uno speciale arruolamento di sott'ufficiali a riposo del Corpo R. Equipaggi.

Art. 2. — Le domande dovranno essere trasmesse nel più breve termine possibile direttamente al Ministero della Marina (Direzione Generale del C. R. E.), avendo cura d'indicare *con precisione il domicilio.*

Gli ammessi all'arruolamento saranno invitati dall'Autorità alla quale dovranno presentarsi per essere sottoposti a visita sanitaria e, se riconosciuti idonei, trattenuti in servizio.

Agli aspiranti saranno corrisposte le spese di viaggio dal luogo di residenza alla sede di arruolamento e quelle di ritorno, se non riconosciuti idonei.

Art. 3. — I sott'ufficiali arruolati a termini dell'art. 1 continueranno a percepire la pensione di cui sono provvisti ed avranno diritto al trattamento economico stabilito per i pari grado del servizio attivo e richiamati.

Essi riceveranno inoltre all'atto dell'arruolamento uno speciale premio di ingaggio di lire *cinquecento.*

Art. 4. — Il periodo di servizio prestato dai predetti sott'ufficiali è utile agli effetti di eventuale nuova liquidazione di pensione.

A coloro che fossero stati collocati a riposo antecedentemente alla entrata in vigore della legge 22 giugno 1913, n. 710, sarà applicato il disposto dell'art. 2, terzo capoverso, della legge stessa, nell'intesa che la quota parte di gratificazione non potrà essere inferiore a lire *cinquecento.*

A coloro invece che fossero stati collocati a riposo sotto l'impero della citata legge, se hanno già percepita l'intiera gratificazione di lire *duemila*, riceveranno un premio di lire *cinquecento* quando rinviati dalle armi; se hanno ricevuto soltanto uno o più dodicesimi della somma, potranno completarla a termini del terzo capoverso dell'articolo 2 della legge stessa, ma, in ogni caso, non potranno percepire meno di lire *cinquecento.*

Piroscafi corsari ai nostri danni?

GENOVA, 19.

Il *Lavoro* di stamane pubblica intorno ai piroscafi austriaci e germanici gravi voci.

Il giornale dice: Fin dall'inizio della guerra europea si trovano sequestrati una dozzina di piroscafi austriaci e germanici, parte dei quali sono dei veloci transatlantici e incrociatori ausiliari della marina da guerra del loro paese. Fra essi qualcuno è dell'Italia irredenta (Quarnero) e s'intende che quanto diciamo non si riferisce a loro. Detti piroscafi si trovano ormeggiati in varie calate del porto e a bordo hanno i relativi equipaggi ed ufficiali. I transatlantici e gli incrociatori ausiliari hanno anche smontati i pezzi di artiglieria e munizioni. Ora apprendiamo che questi piroscafi hanno cominciato ad accendere le caldaie non solo, ma a bordo si è notato un insolito movimento, cosa che ha fatto spingere la voce fino a dire che i transatlantici più rapidi e armati tentino di fuggire dal porto per trasformarsi in navi corsare ai nostri danni. Altre voci hanno avvertito che a bordo di qualche nave trovasi una grande quantità di strumenti e ordegni infernali, capaci di far saltare le navi e nello stesso tempo di provocare la ostruzione del porto. Contro questi pericoli il Governo dovrebbe provvedere al più presto col confiscare questi piroscafi. E' sperabile che si provvederà prima che gravi fatti si verifichino a danno della città, del porto e della marineria.

L'on. Labriola volontario

NAPOLI, 19.

L'on. Labriola è stato stamane sottoposto a visita medica, avendo egli fatta domanda per essere arruolato come volontario.

L'on. Labriola sarà incorporato nell'esercito col grado di sottotenente.

Uguale domanda di essere arruolati hanno inoltrato parecchi consiglieri comunali di parte socialista e repubblicana.

La salute di Re Costantino

ATENE, 19.

Continua il miglioramento già segnalato nello stato di salute del Re Costantino.

Il bollettino di ieri sera reca: «Temperatura 38, pulsazioni 104, respirazione 24».

Le ultime della guerra

Il comunicato turco sull'azione contro i Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Ieri sul fronte dei Dardanelli nessuna modificazione per terra. Sul mare navi nemiche hanno bombardato senza risultato le nostre batterie situate nei dintorni dell'entrata dello Stretto. La corazzata «Albion» è stata colpita da un nostro proiettile.

I nostri aviatori hanno effettuato voli efficaci su Sedul Bahr.

Niente di importante sugli altri fronti.

Fra Stati Uniti e Germania
Gli sforzi dell'Austria per la pace

LONDRA, 19.

I giornali hanno da Washington: L'attività diplomatica spiegata dagli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria per evitare una rottura fra gli Stati Uniti e la Germania suscita un grande interesse. Lunghe conversazioni hanno luogo tra gli ambasciatori stessi e il Segretario di Stato Bryan e tra questo e il Presidente Wilson. Si afferma che gli ambasciatori di Germania e di Austria hanno telegrafato ai loro Governi per raccomandare vivissimamente di cessare la guerra coi sottomarini. Mentre le conversazioni proseguono, l'Austria adopera tutta la sua influenza in favore del mantenimento della pace.

Il patriottismo agli Stati Uniti

Si ha da New York che lo spirito di patriottismo sembra abbia fatto immensi progressi agli Stati Uniti dopo la distruzione del *Lusitania*. Hanno luogo costantemente dimostrazioni di simpatia in onore del Presidente. Un gran numero di persone colgono tutte le occasioni per assicurare a Wilson il loro appoggio nella crisi presente. Il Presidente si mostra vivamente commosso delle manifestazioni di migliaia di persone che a testa scoperta lo applaudono ed emettono acclamazioni ogni volta che egli appare in pubblico.

I Tedeschi americanizzati

Gli americani, pure manifestando la speranza che la pace non venga turbata, considerano la possibilità di una guerra. Questa è l'impressione che deriva dai telegrammi da Washington e che riportano i commenti dei principali giornali di America.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York telegrafa:

«La risposta alla nota americana ci dirà in modo definitivo se a Berlino predominano gli uomini di Stato o i militaristi: se predominano i primi, si ritiene che sarà possibile mantenere la pace; se i secondi, si avrà se non la guerra per lo meno uno stato di guerra che aiuterà immensamente gli alleati. In generale non si crede che agli alleati verranno spediti aiuti di truppe, ma presumibilmente le navi da guerra americane potranno scortare le navi mercantili inglesi ed anche aiutare la flotta britannica nel servizio di polizia nella cosidetta zona di guerra. Le risorse dell'America di capitali e materiale da guerra sarebbero indubbiamente chiuse per la Germania e disponibili ancora più di oggi per gli alleati. Inoltre l'esempio degli americani avrebbe l'effetto rilevantissimo di determinare l'azione di altri Stati neutrali. Dal punto di vista finanziario gli Stati Uniti non sono mai stati in così ottime condizioni come adesso. Da quando venne inviata la nota americana si è avuta la soddisfacente prova che molti tedeschi americani si sono lealmente decisi a rimanere fedeli alla bandiera stellata in caso di guerra con la Germania. In generale i giornali tedeschi americani riconoscono che il primo dovere dei tedeschi americani non è per la loro terra d'origine, ma per quella di adozione».

Nuove rivelazioni sulla perdita del "Lusitania,,

BOSTON, 19.

Il capitano Wood del vapore *Etonia* arrivato da Liverpool riferisce che l'*Etonia* ed altri vapori vicini furono impediti di portare soccorso al *Lusitania* da due sottomarini che cercavano di attaccarli. L'*Etonia* si trovava ad una quarantina di miglia da Kinsale quando ricevette l'appello del *Lusitania*. L'appello fu raccolto dal *City of Exeter* e dal *Narragansett*, che filarono nella direzione del *Lusitania* seguiti dall'*Etonia*. Ad un tratto il capitano dell'*Etonia* vide davanti a sè il periscopio di un sottomarino e diede l'ordine di andare a tutto vapore. Il sottomarino si emerse ed emergendo inseguì poi il vapore per una ventina di minuti. L'*Etonia* la cui velocità era superiore finalmente lo distanziò.

Il capitano vide ancora il periscopio a babordo davanti alla sua prua. Egli fece imprimere al suo piroscafo una brusca conversione a babordo mentre anche il sottomarino si voltava. L'*Etonia* sfuggì ancora al suo inseguitore. L'*Etonia* più tardi fu informato da un radiotelegramma del *Narragansett* che questo vapore per poco non era stato colpito dalla torpedine di uno sottomarino. La torpedine non era passata che ad otto piedi dallo scafo. In seguito a questi fatti il *Narragansett* dissuase l'*Etonia* di andare in soccorso del *Lusitania*.

* * *

MILANO, 19.

Il *Corriere della Sera* del pomeriggio riceve da Londra che il transatlantico *Transilvania* — che partì da New York un giorno dopo l'affondamento del *Lusitania* e fu minacciato di distruzione dagli agenti tedeschi di New York — è giunto in salvo a Glascow, ma non senza aver corso serio rischio di seguire la sorte del *Lusitania*. Sembra fuori dubbio che, se una torpediniera inglese non fosse giunta ad esplorare i paraggi della costa irlandese, mentre il transatlantico si avvicinava, questo sarebbe stato silurato da un sommergibile tedesco, malgrado l'orrore sollevato in tutto il mondo dall'eccidio del *Lusitania*.

A qualche miglio dal *Transilvania*, i passeggeri che si trovavano in coperta furono atterriti da un grido: «Un sommergibile!» Essi videro chiaramente un sommergibile a circa trecento metri da poppa, che mostrava il periscopio e le antenne della telegrafia senza fili. Per non essere silurato, il *Transilvania* virò di bordo tanto rapidamente che, essendo l'ora della colazione, molti piatti volarono dalle tavole. Allora giunse una torpediniera e il transatlantico potè proseguire. I passeggeri dicono che il viaggio fu molto melanconico, poichè nessuno aveva voglia di partecipare ai concerti e ai giuochi. Vi era un'atmosfera di grave apprensione, mentre la nave si avvicinava alla zona pericolosa, e l'apprensione fu aumentata dal mutamento della rotta. I lumi rimasero spenti per tre notti e le imbarcazioni di salvataggio erano sempre tenute pronte per essere usate immediatamente. I passeggeri narrano che si aspettavano da un momento all'altro di essere gettati in mare. Durante tutto l'intero viaggio, rimasero sotto l'impressione prodotta dal fatto che mentre si imbarcavano a New York, i giornali recavano i primi particolari della tragedia del *Lusitania*.

GLASCOW, 19.

Novecento passeggeri del *Transilvania* sono sbarcati ieri.

Parecchi di essi intervistati hanno raccontato che al momento in cui il piroscafo lasciava New York si apprese il siluramento del *Lusitania*. A mano a mano che il *Transilvania* si avvicinava alle isole britanniche ognuno era preso da un timore che crebbe allorchè il transatlantico giunse presso la zona pericolosa. Il piroscafo modificò la sua rotta e si tenne pronto a porre in acqua i battelli di salvataggio. Tutti i lumi furono spenti e ciò durò tre giorni. Vi fu un momento di emozione. I passeggeri avevano visto ad una distanza di trecento metri il periscopio di un sottomarino e le sue antenne di telegrafia emergevano. Immediatamente il *Transilvania* virò di bordo così bruscamente che i piatti caddero dalla tavola sul pavimento. Nel frattempo si avvicinò una torpediniera mentre il *Transilvania* si dava a tutta velocità e si allontanava.

Ultime di Cronaca

La morte di una ferita

Virginia Bartoli di 50 anni, da Ancona, che il 14 corrente si gettò da una finestra del II reparto all'ospedale di San Giovanni, è oggi morta in seguito alle contusioni riportate.

Meritata onorificenza

S. M. il Re ha l'altro giorno, su proposta del Ministro del Tesoro e deliberazione del Consiglio dei ministri, firmato il decreto che nomina il senatore Adolfo Lerie, presidente di Sezione della Corte dei Conti, Cavaliere di gran croce decorato del gran cordone nell'Ordine della Corona d'Italia, in riconoscimento degli alti meriti dell'egregio magistrato.

Anche noi uniamo alle altre le nostre congratulazioni.

Partenze per Buenos-Ayres

Siamo informati dalla Società «Lloyd Sabaudo» di Genova che il celerissimo transatlantico di lusso «*Tommaso di Savoia*», partirà da Genova per Buenos Ayres il 19 *giugno*, scalando a Barcellona, Rio Janeiro e Santos.

Per passaggi occorre dirigersi alla Sede della Società, Via Sottoripa 5, Genova, oppure alle Agenzie nelle principali città, e quanto a Roma, alla Ditta C. Canestri, che ha i suoi uffici in piazza San Silvestro, 63, (telef. 24-29).

Bollettino meteorologico
del 19 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 762 sul golfo di Danzica, minima di 756 sull'Italia settentrionale.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, temperatura abbassata. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante al nord, intorno a sud sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante al nord, intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.95 — Termometro centigrado: massima 22.1; minima 14.0 — Umidità: relativa 49; assoluta 6.98 — Vento a mezzodì da sud: Velocità oraria in Km. 17 — Stato del cielo: Misto — Pioggia mm. 6.3.

Giovedì 20 Maggio — San Bernardino da Siena.

Levata del sole ore 4,47. Tramonta ore 19,23.
Nasce la luna ore 9,47. Tramonta ore 0,1.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 19,45.

Ieri improvvisamente spegnevasi nel bacio del Signore la nobile esistenza del

Comm. Avv. STANISLAO AURELI

I figli Avv. SANTE, FRANCESCA, TOMMASINA, SOFIA, LUIGIA, PAOLO, MARCELLA, MASSIMO e FABIO ed i parenti tutti, straziati, ne danno il triste annuncio.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il trasporto della salma da via dei Sediari 90 avrà luogo domani giovedì ore 17 e la messa di requiem seguirà venerdì ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Eustachio.

Roma, 19 maggio 1915.

Le famiglie CAVEDONI, GIUMELLI AGLIATI annunziano la morte della loro congiunta

ELVIRA AGLIATI VED. CAVEDONI

avvenuta in Roma il 18 Maggio.

Roma (via Palestro, 30) 19 maggio 1915.

L'intervento dell'Italia atteso con ansia nei Balcani

Il fermento in Grecia

LONDRA, 19.

A proposito del fermento sollevato in tutti i circoli greci dalle notizie che giungono dall'Italia, il corrispondente da Atene del «Daily Telegraph» dice che qualche giornale si oppone sistematicamente alla politica di Venizelos. Questi giornali hanno tentato di dimostrare che l'intervento dell'Italia non avrà effetto in Grecia.

L'«Embros» scrive: «Noi non sappiamo vedere una connessione fra le ragioni che spingono gli interventisti italiani e le loro manifestazioni e quelli che chiedono la fine della neutralità della Grecia, perchè così vorrebbe Venizelos. In caso di vittoria l'Italia avrebbe ricchi compensi e malgrado ciò il popolo italiano esita. Invece la Grecia ha soltanto vaghe promesse di compensi senza garanzia di integrità territoriale. L'unica concessione fatta dagli alleati fu la proposta di un accordo per il quale la Grecia avrebbe affidato i loro interessi alla loro equità».

Un telegramma da Bukarest attribuiva ieri alla Bulgaria il proposito di entrare imprevedutamente nella guerra, subito dopo l'intervento dell'Italia, per arrivare prima con i suoi eserciti a Costantinopoli.

La notizia non è sembrata verosimile ad un alto personaggio greco che attraversava stamani Roma, diretto a Parigi e che abbiamo potuto rapidamente intervistare.

— No, credete pure. La Bulgaria non muoverà per questo. La Bulgaria sa per sua diretta esperienza che Costantinopoli non si prende così facilmente dalla parte di terra, senza l'appoggio di una squadra che giunga dal mare esterno. Durante la prima guerra balcanica, mentre la Bulgaria faceva la guerra di trincee a Cintalgia, lo Stato Maggiore greco fu richiesto della sua cooperazione per forzare i Dardanelli. Esso rispose subito che occorrevano 200 mila uomini per prendere a rovescio i forti dello Stretto, e diede la stessa risposta altre due volte. A quel tempo, la Turchia era stremata di uomini e di materiali: noi greci soltanto avevamo 80 mila prigionieri. Oggi nella Turchia di Europa v'è un esercito ricostituito, abbastanza ben diretto, non ancora scoraggiato. La Bulgaria non ha abbastanza uomini per vincerlo.

«Credete alla mia vecchia esperienza. Dopo l'Italia, si muoverà prima la Rumenia, che a quest'ora sarebbe già in campagna se non avesse avuto il timore, in seguito alla ritirata dei Russi dalla Bucovina, di dover fare la guerra nelle sue provincie più ubertose. Poi ci muoveremo, insieme, la Bulgaria e noi. Non sarà facile metterci d'accordo, ma se ne incaricheranno le circostanze o i Tedeschi: vedete che i Tedeschi, mettendosi contro gli Stati Uniti, sono riusciti persino a precludersi la sola strada da cui ricevevano un po' di contrabbando!

«Già è stata contemplata l'eventualità di un'azione comune fra la Grecia e la Bulgaria contro la Turchia. Ma occorre che prima la Bulgaria si persuada che il suo compenso non deve essere tagliato sulla nostra carta, che è etnicamente, geograficamente ed economicamente greca, ma sulla carta della Turchia d'Europa. Tanto più presto, tanto meglio! Certo, il vostro intervento nella guerra precipiterà la catastrofe. Per quanto riguarda il mio paese, io mi auguro che si abbia, nel condurre le trattative che precederanno la nostra entrata in campagna, l'accortezza diplomatica e la ferma coscienza nazionale che contraddistingueranno il vostro intervento».

La Bulgaria

Da fonte balcanica che abbiamo riscontrato sempre assai bene informata, abbiamo questa importante informazione sull'atteggiamento della Bulgaria dopo l'intervento italiano.

— L'opinione pubblica bulgara — ci è stato detto — sarà straordinariamente impressionata da quella decisione italiana che da mesi e mesi è stata attesa in Bulgaria con estrema ansietà.

Non fa dubbio che l'orientamento dell'Italia verso le Potenze della Triplice Intesa darà un formidabile incremento alle tendenze russofile che hanno così profonda radice nell'anima bulgara. Ma è altrettanto certo che il Governo responsabile è e rimane padrone della situazione — almeno fino all'avverarsi di fatti nuovi per il momento imprevedibili.

Ora è da ritenersi che il Governo bulgaro non intenda uscire dalla sua linea della neutralità assoluta, nemmeno nel caso dell'intervento italiano, qualora la Romania, intervenendo alla sua volta non sposti, ricorrendo alle armi l'attuale relativo equilibrio balcanico.

Ma se è vero che fra Roma e Bukarest sono intervenuti accordi precisi, e se quindi l'intervento italiano fosse seguito subito o a brevissima scadenza dall'intervento romeno, la situazione si chiarirebbe immediatamente anche in Bulgaria.

Abbiamo infatti ragione di credere che, ormai, fra Sofia e Bukarest si sia raggiunto un accordo completo su tutte le quistioni controverse fra i due Stati le relazioni dei quali sono ormai improntate a vera cordialità.

Riteniamo quindi indubbio che, in caso d'intervento romeno, i gloriosi eserciti bulgari sarebbero un'altra volta chiamati alle armi.

L'esercito bulgaro che è in eccellenti condizioni di preparazione, scenderebbe entusiasticamente in campo insieme ai Romeni, e — sopratutto — al fianco dell'esercito italiano, al quale già lo legano vecchie e profonde amicizie iniziate nei comuni studi nelle Scuole militari italiane.

Il popolo bulgaro, sicuro com'è che, se sarà chiamato alla guerra, si farà appello al suo valore per realizzare gli ideali della Nazione, farà senza dubbio, un'altra volta, mirabilmente il suo dovere».

La fiducia della Francia nell'azione dell'Italia

PARIGI, 19.

I giornali continuano a compiacersi dell'atteggiamento dell'Italia. Il «Temps» di ieri sera dice: La nostra diplomazia raccoglie oggi in Italia il successo di un'azione lunga ed attenta che ha ristabilito l'amicizia e la fiducia tra le due nazioni sorelle. La evoluzione della coscienza italiana era cominciata nel 1896 con la revisione dei trattati tunisini; due anni dopo il trattato di commercio che preparò il riavvicinamento economico franco-italiano si iniziavano le conversazioni diplomatiche. Queste basandosi sugli interessi anglo-italiani giunsero agli accordi mediterranei coi quali Delcassé concludeva nel 1902, in occasione del rinnovamento della Triplice Alleanza, che l'Italia non parteciperebbe mai ad una aggressione contro la Francia. Gli avvenimenti hanno giustificato questa previsione. Giolitti stesso si incaricò di dimostrare dalla tribuna di Montecitorio che l'Italia aveva a buon diritto rifiutato di associarsi all'impresa di dominazione austro-ungarica e tedesca.

Le aspirazioni nazionali dell'Italia, l'appello dei fratelli del Trentino e di Trieste hanno spinto il popolo italiano nella via che gli era indicata dalle sue tradizioni e dalla chiara visione del suo avvenire. Tutto il popolo attende con le armi al piede il primo segnale per slanciarsi verso le frontiere che solo la forza protegge. Vuole con le proprie mani rovesciare le barriere che limitano arbitrariamente la unità del Regno. Gli eventi coronano in questo momento l'opera paziente di una diplomazia che nulla ha potuto superare nello scopo che si era prefisso. Ed è la brutalità austro-tedesca che ha affratellato il successo di questa azione perseverante.

Sottomarini austriaci nel Mediterraneo?

SIRACUSA, 18, ore 22.45.

Informazioni qui giunte da Malta confermano la presenza di sottomarini austriaci nel Mediterraneo, essendone stato avvistato ieri uno navigante a trenta miglia da quell'isola.

Un patriottico manifesto dei giornalisti torinesi

TORINO, 19.

Domattina verrà affisso il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Nell'ora decisiva in cui l'Italia muove a nuovi destini, Torino non può e non deve rimanere muta ed assente. A cancellare il ricordo della triste ora recente, oggi, mentre in Roma volontà di Re e di Parlamento proclamano la guerra al nemico secolare della Patria, Torino imbandiera le sue case ed illumini le sue finestre come nelle vigilie storiche del nostro risorgimento. Da questa nostra città che vanta le più pure tradizioni di patriottismo, parta ancora una volta l'esempio di sfavillante amor patrio e concorde fraternità. I numerosi stranieri che la dichiarazione di guerra fra poco obbligherà a partire, lasciando Torino portino con loro la convinzione che non possono perdurare fra noi in questo momento solenne, questioni di partito, rancori personali e discordie intestine; e che tutti gli italiani, primi fra loro i torinesi, si stringano compatti in quest'ora attorno alla bandiera nazionale, uniti in un sol grido di «Viva l'Italia!».

Questo manifesto verrà pubblicato per iniziativa patriottica di un gruppo di giornalisti.

Pei richiamati alle armi

SAVONA, 18.

La Direzione generale della Società Ferroviaria, ha notificato alla Direzione delle officine di Vado Ligure, d'aver stanziato un primo fondo di lire 10.000 a favore appunto delle famiglie degli operai richiamati alle armi e di quelli che volontariamente si sono arruolati o si arruoleranno pel supremo cimento della Patria.

Sappiamo che tale annuncio fu accolto con sensi di viva riconoscenza dagli operai delle officine Ferroviarie di Vado Ligure, i quali hanno subito inviato un bel telegramma al Presidente della Società stessa sig. ingegner Sinigaglia a Roma.

* * *

SPEZIA, 18.

Ieri sera, appena apertasi la seduta il Consiglio comunale inviava un saluto unanime ai consiglieri avv. Ghirardoni, ing. Cozzani, prof. Pirelli, dottor Oldoini, signor Parisella, assenti dalla seduta perchè chiamati alle armi quali ufficiali del nostro esercito.

Il Consiglio poi unanimemente autorizzava il sindaco a prendere quei provvedimenti che crederà opportuno per venire in soccorso delle famiglie dei richiamati poveri.

Provincia Romana

Ragazzo morto annegato ad Albano

ALBANO, 19.

I due fratelli Monti Oreste, d'anni 12, e Monti Silvio, d'anni 17, da Albano, giuocavano in un terreno sito al di là della stazione ferroviaria, presso una cava di pietra da cui furono estratti i materiali per la costruzione dei villini Magagnoli.

Per le piogge recenti la cava è ripiena di acqua salmastra per oltre due metri: ad un tratto il più grande dei fratelli è caduto nell'acqua. Alle grida disperate dell'altro, è accorso lo scalpellino Oreste Califfo che, mentre il ragazzo emergeva per l'ultima volta, ha tentato di afferrarlo, ma inutilmente. Poscia pescando nel fondo con una pertica ha fatto risalire a galla il corpo dell'infelice che, con l'aiuto di una corda, ha tirato a terra; ma il disgraziato ragazzo era già morto.

Prudenza avrebbe voluto che la cavità formatasi con la estrazione del pietrame fosse stata recinta.

Viterbo

PER L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Nella Aula Magna del Palazzo Comunale, ha avuto luogo sotto la presidenza del comm. Acconci, segretario il dott. Sansoni, un assemblea di cittadini e rappresentanti i vari enti ed istituti della città per provvedere all'organizzazione civile in Viterbo per la mobilitazione. Sono intervenuti il Sindaco conte Savini, l'on. Canevari, il comm. Ludovisi, il Sotto-prefetto Rossi, professori, avvocati e rappresentanti di ogni classe. Venne approvato lo statuto del Comitato di cui è presidente onorario il Sindaco conte Savini. Vengono poi scelti per acclamazione il comm. Ludovisi a presidente effettivo, il cav. Panatta a presidente della Commissione per la propaganda e le finanze, l'avv. Luigi Battaglia per l'assistenza sociale, il dott. Paganini per l'assistenza sanitaria, il prof. Orzi per le campagne e segretario generale il dott. Sansoni. Venne quindi approvato un manifesto per rivolgere l'appello alla cittadinanza per ogni assistenza e collaborazione.

Bolsena

PER LA MOBILITAZIONE

E' con piacere che registriamo ed additiamo al plauso di tutti, l'attività con cui, il gentil sesso Bolsenese, ha accolto l'iniziativa del commissario cav. Bonanni, di provvedere ai diversi bisogni della cittadinanza in caso di mobilitazione. E' cosa nobile vedere e signore e signorine, divise in vari Comitati, dedicare la propria energia a favore delle classe povera e disagiata. Difatti già vige il sindacato delle informazioni, dove si scrivono lettere agli analfabeti diretti ai militari, dove si possono avere delle informazioni ecc., si sta provvedendo pure alla istituzione delle cucine economiche, e già vige una scuola di allievi infermieri, che sotto la valentia del locale sanitario dott. Arias, già è pronta aqualunque evenienza. E giacchè abbiamo accolto con piacere la patriottica iniziativa delle donne Bolsenesi, perchè non fare dei nomi? Signora Erminia Colli Cavagnaro, Silvia Tafarozzi, Adele Battaglini, Elvira Tondi, Angelina Montanucci, Clelia Guidotti, Maria Bogini-Battaglini, Delia Menichetti, Giacinta Vannini, Clementina Arias, Amelia Maccheroni, Anna Puri, Anna Filli. Tra le signorine: Rita ed Olga Cavagnaro, Olimpia Vallati, Margherita Galeotti, Maria Vannini, Rina Recipati, prof. Virginia Serra, Angela Mangini, Maria Cicognolo, Anna e Maria Leoncini, ed altre ed altre ancora. Il nobile esempio è stato da tutti molto bene accolto.

Vicovaro

UN INCONVENIENTE RIPARABILE

La stazione di Vicovaro è una di quelle tante stazioni autorizzate a rilasciare i biglietti di andata e ritorno per Tivoli e per Roma. Da parecchio tempo si verifica la strana anormalità di non rilasciare biglietti di sorta a chi, beninteso, con danaro sonante si presenta allo sportello. Si comprende perfettamente, dato il momento attuale, come il capo-stazione, solertissimo, rimasto solo non possa accudire a tutto.

Ma i controllori potrebbero tenere conto di ciò e comprendere che il viaggiatore è costretto a salire senza biglietto. Ma ha i danari in mano, ed è pronto a pagare e non dovrebbe subire le apostrofi dei controllori stessi. Non vi sono ragioni che tengano, non vi sono vie di mezzo; il viaggiatore non può ottenere il biglietto di andata e ritorno, non può usufruire delle concessioni e deve pagare quasi il doppio! Qualche volta avviene anche questo: che i viaggiatori versano, specialmente quando il tragitto è breve, il danaro al controllore.

Sappiamo che tanto il Comune quanto altre persone si sono interessate perchè tale inconveniente grave sia rimosso, ma le autorità competenti neppure hanno risposto; mentre scene odiose si ripetono quasi tutti i giorni alla stazione di Tivoli, come successe ieri al sig. Orsini Francesco di Vicovaro.

LIBRI RICEVUTI

Bruno Sperani: *Ricordi della mia infanzia in Dalmazia* — Edito dalla Libreria Antonio Vallardi di Milano — L. 1,50.

Carlo Bertolazzi: *Teatro* — G. Agnelli, ed., Milano — L. 3.

Ernest Denis: *La guerre* — Delagrave, ed., Paris — L. 3,50.

L'editore A. Vallardi di Milano, pubblica: Beniamino De Ritis: *Piccola storia del popolo rumeno* - L. 0,80 — Prof. Guido Revesti: *Il pane* - L. 0,80 — Prof. M. Abbado: *Come vivono le piante?* - L. 0,80.

Bilychnis, Rivista mensile illustrata di studi religiosi, Anno IV, Aprile 1915 — L. 1.

Auro d'Alba: *Baionette*, Versi liberi e parole in libertà — Edizioni futuriste di « Poesia », 61, Corso Venezia, Milano — L. 3.

Andreanno Monzardi: *Monti, orizzonti e cascio* (Ozi di un pretore) — Cuneo, Edit. Isoardi — L. 2.

Sergio Gradenigo: *Il crepuscolo degli eroi*, Dramma patriottico contemporaneo della vita triestina — Edit. Lattes, Torino, 1915 — Lire 2.

Paure e motivi di Emanuele di Castelbarco Pindemonte — Milano, Studio Edit. Lombardo — L. 3.

Dal Brennero alle Alpi Dinariche, Scritti di Alberti, Baccich, Barzilai, Battisti, Dusica, Dudan, Gaida, Slataper, Stefani; ordinati da Francesco Bianco — Edit. Quattrini, Firenze-Roma.

Pierre Valin: *Garibaldi et les Mille* — Edito Tulle, imprimerie maseyrie di Lione — Franchi 2.

Paulo Popovic: *Litterature Jugoslave* — Edito dalla Tip. dell'Unione Editrice di Roma.

A. Galli, G. Macchi, G. C. Paribeni: *Umberto Giordano nell'arte e nella vita* — E. Sonzogno, ed., Milano — L. 1.

Cesare Magi: *Un viandante* (con xilografie di Emilio Mantelli) — Guidotti, ed., Lucca — Lire 2.

Corna: *Dizionario di storia dell'arte* — Tarantola, editore, Piacenza — L. 13.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

13 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROSCIUTTI bellissimi interi soldi 30 chilo. Prof. Carbone, Palma, Campania. 10-1579

100 lire settimanali possono guadagnare uomini, donne senza abbandonare occupazione giornaliera, occupandosi facile lavoro che affido ovunque. Per schiarimenti scrivere: Progresso Club, Dego (provincia di Genova). 26-1581

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARMONIUM due Campioni olandesi a pressione potenza organo. Prezzo mite. Depositati presso Gherardi 6, Gregoriana. R-15-53470

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vari cavallini vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-53322

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI subito contanti. Piccola Tenutella, prato, seminativo, vicinissimo Roma, preferibilmente Porta Pia, Salaria. Offerte serie, esclusi mediatori: Studio Moretti, Borgognona, 26, Roma. R-22-22851-R

VENDESI villino completamente mobiliato, giardino. Prezzo 18.000. Moretti, via Borgognona, 26, Roma. R-12-22927-R

VENDESI grande Tenuta provincia Romana, parte Canone enfiteutico. Casella postale 498 Roma. R-12-22928-R

VENDO Grandioso Palazzo redditizio, centralissimo, dominante, Piazza Venezia, piazza Popolo, Corso, Quirinale. Escludo assolutamente mediatori. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-20-22852-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI uso negozio bottega spaziosa, luce elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-11-53449

AFFITTASI subito appartamento 9 ambienti elegantissimamente ammobiliato quartiere Ludovisi ogni comfort. Scrivere: C. Testa, fermo posta. R-16-52412

AFFITTASI appartamento cinque camere, cucina, 2 ingressi, gas luce. Via 4 Fontane 156. Visibile sempre. R-13-22983

APPARTAMENTO soleggiato cinque o sei camere bagno. Principe Umberto 274. 10-22193

APPARTAMENTO sette camere, cucina, terrazzo, gas, elettricità, ascensore, 200 mensili. Via Palermo 36. 13-22539-R

APPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore, termosifone bagni, telefono, elettricità, gas. Nuovo palazzo, Via Crescenzio angolo Virgilio. R-15-23010

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 33, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1400-R

PIAZZA S. Carlo al Corso 112. Appartamenti grandi, piccoli affittansi, uniti, divisi, volendo, anche uso ufficio. Acqua Trevi, elettricità. R-19 53858

VIA QUIRINALE 14. Appartamento assolato, splendida posizione, 12 camere, circondato giardini; ascensore elettrico, termosifone, tre cessi, bagno, scala servizio. Divisibile in due. R-23022

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTO camera ammobiliata e camera salottino volendo pensione. Montebello 40, interno 1. R-12 53430

DISTINTA famiglia affitta camera grande mobiliata. Governo Vecchio 9, piano 3. Porta 2. R-13-23001

MAESTRA accetterebbe pensione bambini scopo istruzione. Cure materne. Adriana, posta. 10-53303-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE, ripetitore lettere, 90 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-7081

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TRENTATREENNE, bella presenza, già viaggiatore poi Direttore importanti aziende, con 15 anni pratica commerciale; Corrispondenza Italiana, Tedesca, Serbo, Croata, Francese ed Inglese, dattilografia, disoccupato causa guerra, cerca posto decoroso, miti pretese, presso azienda commerciale. Scrivere: B. 70, Haasenstein e Vogler, Roma. 39-7038

VEDOVA dSenne civile cerca posto persona anche sofferente capace qualunque lavoro domestico governo casa disposta andare qualunque parte buone referenze. Scrivere: Vico 1.o Montesanto Montecalvario 6 Serafina Galli presso Schuhmacher. 31-1578

VENTISETTENNE, esente milizia, corrispondente italiano inglese, provetto dattilografo, praticissimo contabilità, offresi subito, anche poche ore giornaliere, qualunque decorosa occupazione. Miti pretese. Scrivere: B. 50, Haasenstein e Vogler. R-26-53452

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOUREUX, triste, preoccupato attendo ansioso tue notizie, ricordando chi ti adora, mantieni promesse, abbrevia soggiorno. Pensieri b... affettuosissimi sempre tuo. 20-7066

CICI. Ieri, lasciata Roma, trovai tua tanto attesa. Finalmente! quante fantasticherie però quanti dubbi che ancora non si dissipano. Mi ami sempre o la lontananza illanguidì il ricordo? Vorrei leggere la risposta nei begli occhi sereni, udirla dalla viva voce che sa le vie dell'anima e la rassicura. Verrò, ma tu... muta il destino! Sempre tua. Malia. 58-7059

G. BIBI. Spero trovar tue notizie tornando a casa, perchè comincio ad essere in pena sempre temendo qualche novità. In questi giorni di nervosa preparazione alle terribili prossime circostanze, un solo rimpianto, un solo dispiacere mi opprime e tu ne sei l'oggetto! Fidiamo nell'avvenire e speriamo... speriamo. Tuo G. 50-23071

MARGA. Giunto ieri martedì. Trovate tutte tue carissime. Imposto oggi mercoledì. In questa vigilia gloriosa ti adoro meravigliosamente. 20-7060

NISPE. Parto venerdì ore otto. Transiterò costà circa ore diciannove stesso giorno. Sarei felice vederti stazione. 16-23019

SCIAPIT... Urge parlarci o scrivere. Assicuroti serietà. Anch'io soffro h.

Le corrispondenze costano 0.10 centesimi la parola H. e V. 10-7065

SETTE MAGGIO. Verrò sabato ventidue: impossibile mia visita. Evitare smarrimenti attenderotti ora indicata presso Hotel Genova. Eventuale telegramma indirizzamelo fermo posta. Casella ventitrè. Vieni: parto reggimento ventisei. 27-7064

SOLE 10. Sai quanto non scrivo. Sarò sempre come tu mi vuoi. Vivo di Te. Pare dolcezza... Tua. 18-7064

77-46. Sono ancora Roma. Pensoti adoroti sempre tanto. Tanti infiniti. 10-53427

819098. Tu sogni sempre... Non ho potuto ancora, ma non era nemmeno necessario. Ad ogni modo appena possibile spiegherò anche il ritardo. E come stai non si può sapere?! 28-7068

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 Maggio Appendice de LA TRIBUNA N 20

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Dopo essere rimasta durante alcuni istanti profondamente accasciata, la giovane donna si fece animo e pensò a prendere una risoluzione.

— Parto, naturalmente... e al più presto possibile — si disse. — Vi è un treno per Parigi, che passa a Nouan alle 8.42. Prenderò il diretto a Aubrais alle 10... Sarò a Parigi a mezzodì ed a Courbevoie prima del tocco... Darò ordine di attaccare subito la carrozza... Nel frattempo mi vestirò.

In pochi minuti fu pronta. Indi scrisse in fretta e furia poche righe a suo marito per metterlo a corrente dell'accaduto e pregarlo di scusarla presso i suoi ospiti.

Pensò di lasciare anche una parola per Pascal, per tracciargli la condotta che doveva tenere. Ma poi, riflettendo meglio, rinunciò a questa idea, non sapendo veramente che cosa consigliargli e si disse:

— Gli scriverò da laggiù. Non posso suggerirgli nulla finchè non so come stanno le cose. Appena sarò al fatto della situazione, gli dirò che cosa deve fare.

* * *

Mentre Valentina si avviava a Parigi, il marchese ed i suoi invitati ritornavano uno dopo l'altro dalla caccia, stanchi morti, per aver cacciato durante cinque ore sotto la sferza del sole.

Rientrato uno degli ultimi alla Sauvagère, il marchese di Boisgibault rimase assai sorpreso non solo, ma provò anche un senso di inquietudine nell'udire che la sua consorte era partita frettolosamente in seguito ad un telegramma ricevuto verso le otto del mattino.

— Ma perchè mai partire così bruscamente, senza una spiegazione? — esclamò. — Nè la signora Malèsieux, nè la signora Leduc conoscono la causa di questa partenza improvvisa... La signora marchesa non ha lasciato nessuno scritto per me?

— Chiedo scusa, signor marchese — disse il domestico che aveva dato la notizia della sua partenza. — La signora marchesa ha lasciato questa lettera per il signor marchese.

Remigio di Boisgibault, lesse in un attimo il biglietto col quale Valentina gli spiegava la sua risoluzione di partire senza indugio; e siccome ignorava la minaccia del suicidio, e non poteva attribuire la malattia di suo suocero che ad una causa naturale, mormorò, scuotendo il capo, in un certo modo alquanto equivoco:

— Se la Provvidenza ha deciso che tocchi questa volta al signor Louvel di lasciare questo mondo, vuol dire che gli vuole impedire di commettere altre sciocchezze e di ridursi proprio in miseria.

Mentre così diceva, le signore Leduc e Malèsieux, che si erano ritirate un momento nelle loro stanze, uscirono di nuovo.

— Ebbene — gli chiese la giovane vedova — sapete perchè Valentina è partita?... Figuratevi che mi trovavo presso la fattoria e la vidi salire in carrozza, ma non ho potuto...

— Ecco la spiegazione della partenza di vostra cugina — l'interruppe il marchese con un'ombra di impazienza, mentre le porgeva la lettera lasciata dalla marchesa.

La signora Malèsieux la percorse rapidamente, e poi fece la stessa conclusione del signor di Boisgibault.

— Pover'uomo!... morire così presto!... — esclamò. — Ma sarà un bene per lui, che la morte metta fine a tutti i suoi imbarazzi finanziari, e sarà una liberazione per sua figlia, che tormentava così sovente con le sue richieste di danaro...

— Oh! — esclamò il marchese con sorpresa — Voi forse non lo sapevate?

— Ritengo che Valentina ha sofferto e soffriva ancora per la condotta tenuta da suo padre verso di me... Del resto, dovrà ammettere, per essere giusta, che non ho mai manifestato verso di lui il minimo rancore, per causa del modo di procedere poco corretto del signor Louvel a mio riguardo... Ma non sapevo che ella fosse bersagliata da domande di danaro da parte di quel disgraziato.

— Valentina tiene per sè le sue preoccupazioni — insinuò la giovane vedova, — per quanto la tormentino.

— Me ne duole, — mormorò il signor di Boisgibault con aria pensierosa, — perchè, in tali condizioni, come potrò cercare di farlo cessare?...

— Infatti, è difficile.

— Basta, per ora — concluse il marchese — non resta altro che pazientare... Intanto, andiamo a fare colazione... i cacciatori devono avere una fame da lupi.

Remigio di Boisgibault fingeva la massima calma ed indifferenza, ma, in realtà, era molto preoccupato, ed i suoi sforzi evidenti durante la colazione, per dissimulare la sua inquietudine, non ebbero altro risultato che quello di produrre un senso di malessere in tutti i convitati.

Appena preso il caffè, ciascuno andò pei fatti suoi. Taluni sedettero sulla terrazza per fumare, e la più gran parte si ritirò nelle proprie stanze per riposarsi.

Il marchese, perseguitato da una idea fissa, che gli aveva messo in testa la signora Malèsieux, si ritirò nel suo gabinetto da lavoro, aprì la cassa forte, e sedette davanti alla medesima.

— Se mia moglie è bersagliata da frequenti richieste di denaro da parte di suo padre, dovrà certamente soddisfarle qualche volta, se non sempre, — si diceva fra sè. — Nondimeno sono convinto che, pur avendo a sua disposizione le chiavi della cassa, non ne ha mai abusato... e tengo troppo esattamente i miei conti per non essere sicuro che nessuna somma importante è scomparsa... Forse qualche biglietto da cento di tanto in tanto...

« Però, quando un industriale si trova a corto di denaro, non è un biglietto da cento franchi che può giovargli, ed il signor Louvel non stende certo la mano per così poco...

« Dunque... Dunque, come può Valentina venire in suo aiuto?... Olbò! Amelia Malèsieux non sa ciò che si dice... Ha una lingua di vipera!... Fingendo di compiangere Valentina per i fastidi che le procura suo padre, fa contro di lei delle insinuazioni malevoli... Ecco come compensa sua cugina di tutti i benefici che riceve da lei.

Mentre faceva queste riflessioni, il marchese si era messo a controllare i titoli di rendita. Dopo di aver contato quelle carte verdi, grigie e gialle, contò i biglietti di banca ed i rotoli d'oro.

Poi, aprendo un altro scompartimento, posò macchinalmente, quasi distrattamente, le sue mani sugli astucci dei gioielli e dell'argenteria, e ad un tratto scoppiò a ridere.

— Che cosa sembro in questa posizione? — mormorò. — Devo somigliare a Arpagone che conta i suoi tesori, o al padre Grandet che smuove i suoi mucchi d'oro... Se qualcuno mi sorprendesse in questo atteggiamento, sarei ridicolo... Mi prenderebbero per un avaro mentre, per quanto io mi sappia, non lo sono mai stato...

« Oh! bella!... Dov'è il mio diamante azzurro?... Di tutti questi gioielli è forse l'unico che mi sta a cuore... Da tanti secoli appartiene alla nostra famiglia!... Quel Sultano di Conchillafour ha avuto una bella ispirazione, allorchè fece questo magnifico dono al mio antenato, l'ammiraglio marchese di Boisgibault... Questo ammiraglio si chiamava Remigio come me, e forse per questa ragione mio padre voleva fare di me un marinaio.

« Ma dov'è questo diamante?... Mi fa sempre piacere di ammirarlo, perchè mi rammenta il tempo in cui la nostra famiglia rappresentava una gran parte negli affari di Stato della Francia...

Di solito l'astuccio bianco, la cui pelle ha preso la tinta dell'avorio vecchio con il volgere degli anni, sta sempre qui in quest'angolo... E' strano, non lo vedo... Questa è la rivière che ho regalato a Valentina quando ci siamo sposati, questa è la sua collana di perle!... Ma il diamante azzurro non c'è... Dove mai può essere?...

Il marchese principiava già ad agitarsi. Con mano tremante riprese febbrilmente le ricerche, ma il risultato fu sempre eguale; non vi era più la traccia dell'astuccio bianco nè del diamante azzurro.

Con crescente inquietudine il marchese di Boisgibault si alzò, chiuse lo sportello della cassa-forte e si diede a passeggiare con passo concitato nel suo gabinetto da lavoro.

— Insomma, dove può essere? — ripeteva di tratto in tratto. — Valentina soltanto ha le chiavi della casa... Dunque lei sola... Ma ci dovevo pensarci subito, è lei che lo ha tolto dalla cassa... Tolto?... Perchè farne?...

(Continua).